QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 26 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 21
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi comm. L. 380. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econom.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6250, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I DISSENSI tra Europa e S. U.

La lettura del notiziario internazionale sottopone a dura prova i nostri nervi. E' un esercizio continuo di «doccia scozzese»: l'addensarsi delle nuvole temporalesche si alterna con le schiarite d'orizzonte nel giro di qualche ora. Ciò dipende in buona parte dal fatto che mai come oggi la politica — quella più grave e delicata — si è dibattuta in piazza, tra le grida degli energumeni e le dissertazioni degli incompetenti.

A tutto ciò bisogna rassegnarsi, e cercar di conservare il sangue freddo, ripetendosi che «il diavolo non è brutto come si dipinge». Al tempo stesso, però, sarebbe cattivo consiglio cacciar la testa sotto il guanciale, anziché guardare in faccia le questioni urgenti e i pericoli effettivi.

Adesso, abbiamo una crisi alle Nazioni Unite. Non è ancora il caso di dire: una crisi «delle Nazioni Unite» e speriamo non si debba arrivare a doverlo dire. Ma non servirà sperare se non si provvede in tempo. La crisi è tanto più sensibile in quanto essa segue, a ben poca distanza, un momento ascensionale delle Nazioni Unite stesse, verificatosi nella prima fase dell'affare coreano, quella anteriore al passaggio del 38° parallelo.

Il fatto più caratteristico è stato che in una votazione di grande importanza politica (sebbene formalmente di procedura) gli Stati Uniti d'America sono rimasti in minoranza; e che a metterli in minoranza hanno concorso, col blocco sovietico e la maggioranza del gruppo arabo-asiatico, gli Stati della comunità atlantica, a cominciare dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

Gli Stati Uniti sono il primo fra gli Stati fondatori delle N. U., e il vero leader dell'organizzazione medesima. Essi erano avvezzi a raccogliere intorno alle proprie tesi, a Lake Success, una larga maggioranza, senza troppe difficoltà. Soprattutto, erano abituati a trovare a fianco a sè — magari qualche passo indietro, ma pronti a mettersi in linea — i governi britannico, francese, e gli altri dell'Europa occidentale: non rappresenta la potenza americana il contrappeso maggiore per la restaurazione e la difesa dell'Europa? Ritenevano anche di godere di una forte influenza sui Domini inglesi legati ad essa da vincoli fortissimi di solidarietà e di lotte comuni; infine, credevano di poter contare sulla simpatia riconoscente degli asiatici: non sono stati il governo e il popolo americani, i primi paladini dell'affrancamento dei «popoli coloniali», o «di colore», contro il deprecato imperialismo delle vecchie potenze europee?

Si aggiunge, a coronamento di tutto questo, che gli Stati Uniti hanno versato e versano il sangue dei loro figli e i dollari della loro borsa per la causa comune, in Corea, da sette mesi. L'opinione pubblica americana — o almeno quella più evidente e rumorosa, che più subisce l'influenza della opposizione nazionalistica contro la politica Truman-Acheson — aveva già cominciato a dar segni manifesti d'impazienza, di malumore, di sfiducia rispetto all'UNO. Per le sue esitazioni, le sue tendenze all'«appeasement», nei confronti della Cina rossa. La votazione del 22 gennaio ha portato questo stato d'animo all'esasperazione. Subito dopo la notizia della votazione, il Senato americano ha ripreso per suo conto, all'unanimità, la mozione già votata alla Camera per la condanna della Cina comunista e ve ne ha aggiunta un'altra contro l'entrata della Cina alle N. U. Quasi non bastasse, un deputato democratico — si noti — democratico, non repubblicano, ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una mozione per l'uscita degli Stati Uniti dalle N. U. Non è il caso, a proposito di quest'ultima mozione, di ripetere leggermente il proverbio: una rondine non fa primavera. Certo, una mozione simile non sarà votata oggi o domani. Ma che nelle relazioni fra Stati Uniti e Nazioni Unite ci sia una crisi, è innegabile. Anche senza arrivare alle estreme conseguenze, essa può condurre il Governo americano a spostare l'asse della sua politica, che si era sempre più fermamente centrato sull'UNO.

Ma non si tratta solo dell'UNO. Abbiamo detto che gli Stati atlantici hanno fatto blocco contro gli Stati Uniti. E qui la reazione americana potrebbe essere ancora più sensibile e pronta che verso le N.U. medesime. Non c'è bisogno di pensare, neanche in questo caso, a una rottura formale: ci sono parecchi modi, anche per gli Stati Uniti, di fare politica atlantica. C'è, per es., quello di Taft, il quale dice in sostanza: se l'Europa occidentale, domani, viene attaccata, dichiareremo guerra all'aggressore; intanto, pensiamo alla difesa nostra, e non ci diamo briga perchè gli europei pensino alla loro. A suo tempo si vedrà il da fare.

Non ripeteremo ancora una volta le ragioni che fanno di questa tesi un pericolo grave, per gli Stati Uniti stessi. Sta il fatto che la crisi odierna potrebbe essere un forte impulso, forse decisivo, per la vittoria della tesi medesima. La quale, pericolosa per l'America, sarebbe (almeno allo stato presente delle cose) disastrosa per l'Europa.

Urge, dunque, correre ai ripari, e non c'è altro modo se non quello di ristabilire fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia quella concordia precisa e fattiva, su un programma organico a lunga veduta, la quale avrebbe molte probabilità di realizzare la ricostituzione di una solida, efficiente maggioranza all'UNO. La Gran Bretagna dovrebbe portare, nel concerto a tre, la voce e il consenso dei Domini, e probabilmente anche degli Stati scandinavi; la Francia, quelli degli altri Stati europeo-occidentali, ciò s'intende, attraverso rapide, concrete consultazioni dei singoli soci. Occorre indicare a tutti la linea mediana fra la rigidezza ostile a trattare, perchè incapace di manovrare, e la procrastinazione arrendevole, schivante le risoluzioni necessarie.

Il Governo americano dovrebbe effettuare anch'esso un'opera, rapida e concreta, di consultazioni e di orientamento, all'interno del suo Paese. Occorrerebbe che esso facesse comprendere ai suoi concittadini che, se si vuol fare una politica fondata sulle Nazioni Unite, non si può al tempo stesso andare avanti per conto proprio, senza curarsi delle opinioni e delle preoccupazioni dei soci, per poi tentare, quando un dissenso sorga, d'imporsi a colpi di votazioni parlamentari interne e di pronunciamenti di partiti nazionali: ciò che rappresenterebbe l'esautoramento anticipato e definitivo dell'istituzione internazionale. Occorre che il Governo americano faccia comprendere, a tutti i suoi cittadini, che non è in gioco presentemente il prestigio di una Nazione, ma l'avvenire dell'UNO, della comunità atlantica e della pace mondiale; e che questioni di tal genere non possono trattarsi con gli stessi metodi dell'elezione al posto di Governatore dello Stato di New York.

«Si pecca dentro e fuori le mura di Troia» diceva Orazio. E diceva anche: Le pazzie dei principi le scontano i popoli. Vediamo dunque che tutti, uomini di governo e popoli governati, di fare un esame di coscienza, e di mettere la testa a partito, ma, per legge naturale e per obbligo costituzionale, tocca agli uomini di governo cominciare.

Luigi Salvatorelli

Nuove disposizioni per l'indennità del caropane

Roma, 25 gennaio.

La corresponsione dell'indennità caropane, effettuata com'è noto sulla base delle carte annonarie individuali per il pane e per la pasta da tempo soppresse, sarà d'ora in poi regolata in base ad un disegno di legge presentato al Senato dal Ministro del Lavoro.

Il provvedimento dispone la soppressione di quell'indennità. La retribuzione stessa, maggiorata di lire 468 mensili, sarà corrisposta in aggiunta ad una delle voci della retribuzione o altre indennità soggette a variazione in relazione al costo della vita e potrà perciò essere modificata o assorbita mediante le normali pattuizioni collettive che regolano i rapporti di lavoro.

Per i salariati braccianti agricoli e addetti ai lavori pesanti l'aumento è di lire 702 per i boscaioli e minatori 1404. La maggiorazione degli assegni familiari e delle prestazioni previdenziali a titolo di indennità caropane sono conglobate nelle medesime. Per quanto poi riguarda il settore degli operai agricoli la misura attuale degli assegni familiari per essi prevista è maggiorata di 10 lire giornaliere per ciascun familiare a carico.

UN CAUTO DISCORSO DI TRUMAN

Washington vuole evitare una crisi con gli alleati

Il Dipartimento di Stato afferma la sua primitiva intransigenza - Non sarà richiesta l'immediata condanna della Cina - L'India presenta un nuovo piano di pacificazione - Il delegato inglese per un compromesso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 gennaio.

Truman ha fatto capire quest'oggi, parlando alla conferenza stampa, che gli Stati Uniti intendono soprattutto impedire che il fronte occidentale sia incrinato. La crisi provocata dalle divergenze sulla politica estremo-orientale sarà deliberatamente presa sotto controllo. Ciò non significa che gli Stati Uniti abbandonino il progetto di chiedere e possibilmente ottenere dall'UNO la condanna della Cina come aggressore. Truman ha letto infatti ai giornalisti un documento preparato in anticipo per appoggiare e lodare la condotta della delegazione americana all'UNO. «Credo — ha detto Truman — che bisognerà decidersi a chiamare le cose col loro nome e un aggressore col suo nome di aggressore».

Un avvertimento

L'azione degli Stati Uniti a Lake Success ha il pieno appoggio del capo dell'esecutivo, ha soggiunto Truman, del Congresso e del popolo americano. Questo è indirettamente un nuovo, serissimo avvertimento agli alleati atlantici: l'azione per la condanna della Cina non deve essere interpretata come un pericoloso accecamento di una parte della opinione pubblica americana: è invece la ragionata e calcolata politica di tutta la nazione.

Se Truman si fosse fermato a questo punto delle sue dichiarazioni la crisi sarebbe stata aggravata. Invece Truman contro ogni aspettativa, ha dato alla seconda parte della sua dichiarazione un tono diverso ed assai più costruttivo: «Il problema di come si può e deve fare nei riguardi dell'aggressione cinese in Corea dovrà, naturalmente, essere discusso con tutte le nazioni amiche. E' ovvio che non è questo il momento per decisioni precipitate e poco sagge. E' il momento invece di tenere la testa a posto con fermezza».

E per quanto assai profondamente amareggiati per l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna nella crisi coreana, i capi responsabili americani hanno fra ieri ed oggi ben ponderato i pericoli di una frattura cogli Alleati su una questione che è certo di grandissima importanza, ma che non è vitale per Paesi dell'Occidente. Le parole di Truman costituiscono così un ammonimento severo a quelle correnti di pensiero americano che progettavano già in qual modo far pagare agli Alleati infedeli il mancato appoggio, ma è anche un ammonimento agli Alleati a non far crollare per vantaggi assai dubbi l'edificio della sicurezza collettiva.

Il Dipartimento di Stato ed il Ministro degli Esteri canadese stanno infatti cercando un modo di arrestare sul nascere la crisi fra gli Alleati. Per il momento così la delegazione americana all'U.N.O. non premerà più per ottenere la immediata condanna della Cina e si prepara invece ad accettare, o subire, il punto di vista che le risposte cinesi non significano il rigetto delle proposte di armistizio ma una controproposta inaccettabile per ora perchè non fa parola della preliminare cessazione delle ostilità, ma accettabile, se sarà modificata.

Un passo avanti

Se tal punto di vista sarà accettato si farà indubbiamente un altro passo: si considera con maggiore attenzione la formula arabo-asiatica per una conferenza preliminare, ma d'accordo con gli inglesi e con i francesi (i quali ultimi hanno manifestato oggi al Dipartimento di Stato l'intenzione di seguire più decisamente la tesi americana per la condanna morale della Cina come aggressore) gli Stati Uniti si preparano a chiedere la modificazione della formula di Nehru per la conferenza preliminare.

Jebb infatti, delegato britannico, ha dichiarato oggi al comitato politico che il suo governo intende respingere il piano arabo-asiatico se, come vogliono gli americani, non verrà preventivamente accettato il principio dell'armistizio. Jebb rispondeva a sir Rau delegato indiano che ha presentato ufficialmente la formula arabo-asiatica per indire una conferenza a sette, compresa la Cina comunista, per studiare le condizioni sotto le quali potrà essere adottato un armistizio.

Rau ha sostenuto che la risposta di Pechino apre la porta ad un negoziato soddisfacente ed ha fatto notare che Pechino ha risposto puntualmente alle tre maggiori richieste di chiarimento. Però Rau ha riconosciuto che queste risposte determinano la richiesta di ulteriori chiarimenti che egli sostiene si potranno ottenere accettando il progetto di conferenza a sette.

Per gli Stati Uniti questo non è il punto centrale del problema: come scrive l'autorevole «Saint Louis Post Dispatch» in un editoriale di netta opposizione alla politica governativa, non dovrebbe sussistere alcun serio inconveniente nell'accettare il principio che l'organo collettivo incaricato di studiare anche le altre questioni connesse alla Cina affronti anche quelle delle modalità per introdurre ed applicare la cessazione del fuoco. Il problema centrale e sul quale si va ristabilendo l'unità degli alleati è che prima di discutere sul modo di applicarlo, Pekino deve accettare il principio dell'armistizio perchè secondo gli Stati Uniti, ed un numero lentamente crescente di loro alleati, la Cina è colpevole di aggressione.

Se verrà accettato questo punto fondamentale si potrà discutere di tutto il resto. E intanto, ha suggerito sir Jebb, si discuta per ora solo la proposta arabo-asiatica anzichè quella di condanna americana, perchè la prima è uno sviluppo del progetto iniziale della commissione dei Tre.

Dopo Jebb ha parlato il delegato neozelandese per sostenere la mozione americana che denuncia i comunisti cinesi come aggressori. Dello stesso parere è stato il delegato filippino Romulo. Infine il delegato sovietico Tsarapkin, che sostituisce Malik ammalato, ha appoggiato la proposta dei paesi arabo-asiatici accusando l'America di voler estendere la guerra in Estremo Oriente.

g. t.

Eisenhower in volo ritorna in America

Le ultime tappe in Islanda e nel Canadà - Tra 5 giorni il generale riferirà al presidente Truman ed al Congresso

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 gennaio.

Eisenhower ha lasciato il continente europeo partendo in volo alle 9 da Parigi con destinazione Reykiavik. Si è chiuso così il suo giro esplorativo in Europa, durato circa tre settimane. Dopo due brevi soste, in Islanda e nel Canadà, egli arriverà, secondo il programma, sabato negli Stati Uniti. Conferirà il 31 gennaio con Truman, Acheson e Marshall e, infine, il 1° febbraio renderà conto al Congresso della missione svolta. La sua relazione avrà importanza decisiva nel determinare l'atteggiamento del Congresso circa l'invio di truppe americane in Europa. Fino a quel momento Eisenhower osserverà senza dubbio il massimo riserbo, così come partendo oggi da Parigi non ha tenuto alcuna conferenza stampa.

In realtà nella conferenza di Bruxelles del dicembre scorso, le potenze atlantiche chiesero a Truman che designasse Eisenhower alle funzioni di comandante in capo delle forze atlantiche: ciò gli assegnava dunque un compito strettamente tecnico e militare ed Eisenhower è uomo da attenersi fedelmente al medesimo. Ma prima di assumere il comando e l'organizzazione delle forze atlantiche, la missione di Eisenhower aveva, di necessità, un carattere anche politico, in quanto egli doveva non solo accertare la consistenza dei preparativi militari in corso nei vari paesi, ma inoltre saggiare le disposizioni, la volontà dei paesi stessi, di intensificare la rispettiva preparazione militare. Questa seconda indagine era un vero tastare il polso dei diversi paesi e dei loro governi, e aveva un innegabile carattere politico.

Altrettanto dicasi di qualche manifestazione del pensiero di Eisenhower: così quando, parlando ai tedeschi, disse che egli non avrebbe mai comandato soldati di prima e di seconda classe, che non fossero cioè del tutto pari fra loro in dignità di fronte ai loro doveri e al loro servizio. Tale proposito contiene senza dubbio una affermazione politica implicita, dopo che tante riserve sono state fatte, in specie da parte francese, circa i modi e i limiti della incorporazione di truppe tedesche nel sistema difensivo dell'Occidente.

Altro è il caso dell'Olanda, dove si sa che Eisenhower si è mostrato poco soddisfatto dei preparativi militari locali. Il successivo siluramento del capo di stato maggiore olandese è una conseguenza diretta delle critiche del generalissimo atlantico, ed ora ci si domanda se le dimissioni del Gabinetto, avvenute ieri, non ne siano, almeno in parte, un effetto secondario. Vero è che esse sono state presentate inizialmente dal Ministro degli Esteri Stikker per una delicata questione concernente le ex-colonie olandesi in Oriente, connessa a una questione parlamentare, cioè l'atteggiamento del partito liberale, che ha piantato in asso Stikker, determinando una situazione di politica interna molto intricata.

Una ulteriore conseguenza delle dimissioni di Stikker — a meno che l'autorevole Ministro degli Esteri torni ad assumere il portafoglio tenuto fino a ieri — sarebbe il suo ritiro dalla carica di presidente del Consiglio dell'OECE. In tale sua veste gli era stato affidato da questo, nell'ultima riunione del 12 gennaio, l'incarico di una delicata missione esplorativa internazionale, dopo la costituzione a Washington del gruppo centrale provvisorio anglo-franco-americano per la disciplina delle materie prime nei paesi occidentali. Se Stikker non sarà più ministro degli Esteri, la missione affidatagli dall'OECE dovrà passare, secondo ogni probabilità, in altre mani.

I. e.

Esonerato in Olanda anche il vice-capo di S. M.

L'Aja, 25 gennaio.

Il colonnello B. Hasselman, ispettore dell'Arma di Cavalleria, è stato nominato capo di stato maggiore delle forze armate olandesi in sostituzione del generale Kruls, esonerato dalla carica al principio della corrente settimana. Anche il vice-capo di stato maggiore, tenente generale Calmeyer, è stato rimosso dalle sue funzioni.

Churchill è rientrato a Londra dopo il periodo di riposo trascorso in Marocco. Eccolo mentre lascia la stazione di Victoria col suo cane preferito in posizione privilegiata

Vivo fermento di polemiche sulla delega economica al Governo

Pella e Togni chiariscono che si agirà in stretta collaborazione col Parlamento - "Non saranno usati poteri discrezionali,, - I liberali, contrari al progetto, chiedono che la legge sia limitata all'anno in corso - La CGIL esclusa dal Comitato per l'industria; un attacco di Di Vittorio

Roma, 25 gennaio.

I ministri Pella e Togni hanno calorosamente difeso davanti al gruppo parlamentare democristiano il progetto per la delega legislativa al Governo in materia di produzione e di consumi; e di rincalzo è stata mobilitata l'agenzia *Italia* che oggi dirama una serie di note informative per controbattere la propaganda avversa. Di questa si è fatto campione Di Vittorio, sostenuto dagli altri gruppi dell'opposizione di sinistra. I liberali hanno preso per proprio conto posizione chiaramente contraria ed i democratici cristiani, tra così vivo fermento di polemiche, hanno rinviato il loro esame e le loro decisioni alla ventura settimana.

I timori più gravi

Tracciato il panorama, converrà esporre gli argomenti delle parti. Innanzi tutto il ministro Pella ha tenuto a dissipare i timori più gravi. Ha dichiarato infatti che il proposito del Governo è di valersi dei richiesti poteri di delega in stretta collaborazione col Parlamento, da realizzarsi nella forma che sarà considerata più opportuna. La richiesta di delega, comunque, è ispirata al desiderio di consentire allo Stato di compiere gli indispensabili interventi nel settore economico, senza dover ricorrere alle cosiddette bardature belliche di infelice memoria. Mercè la delega, ha dichiarato il Ministro, il Governo potrà agire secondo formule automatiche nei diversi settori della produzione, degli scambi internazionali, del credito e degli investimenti.

Nè saranno usati poteri discrezionali, ma sarà seguito il principio della priorità, concetto illustrato molto ampiamente in questi giorni sulla *Voce Repubblicana* per ispirazione del ministro La Malfa. Questo principio di priorità, saggiamente applicato, dovrebbe consentire il mantenimento del programma di investimenti e della stabilità monetaria, mentre la tendenza dei prezzi all'aumento sarebbe fronteggiata con la manovra delle scorte: di qui la necessità di una politica di commercio estero di ampio respiro. Oltre alla collaborazione del Parlamento il Governo intende anche assicurarsi il contributo di tutte le categorie interessate alla realizzazione del programma, ivi compresi i lavoratori.

Quindi ha parlato il ministro Togni, ed anch'egli ha accennato a questo desiderio governativo di ottenere la collaborazione delle categorie interessate. Egli è stato comunque più preciso di Pella, in quanto che ha indicato come partecipi al controllo solo «quelle rappresentanze di lavoratori animati da effettivo desiderio di collaborazione»: la C.G.I.L., infatti, è stata esclusa dalla commissione centrale per l'industria, dove solo la C.I.S.L. e l'U.I.L. hanno un rappresentante ciascuna di fronte ai 55 delle altre categorie economiche e produttive.

Come il ministro Pella, anche Togni ha affermato la necessità di una politica delle scorte, della quale un primo atto è costituito dal decreto per il censimento delle materie prime. Venendo al tema del principio di priorità, ha notato come un altro decreto — quello sul coordinamento delle commesse statali — rappresenti del pari un principio di attuazione, ed infine ha fatto cenno degli studi che sono in corso per una programmazione di massima della produzione nell'anno corrente.

Come si è detto, il gruppo parlamentare democristiano si è riservato di esaminare la questione la settimana prossima riconvocandosi per giovedì venturo.

Il pensiero dei liberali

Più rapidi e decisi sono stati i liberali, che hanno approvato un ordine del giorno presentato da Corbino e Giovannini e contenente riserve pregiudiziali. Premesso il dubbio che il decreto progettato possa riuscire controproducente, i liberali affermano difatti: «In ogni caso qualsiasi delega, anche molto più ristretta e meglio determinata, dovrebbe essere limitata all'anno in corso ed essere esercitata con la collaborazione parlamentare, che valga ad impedire provvedimenti dannosi all'economia nazionale, rimettendo in vita strumenti di pseudo controllo che farebbero risorgere i mercati clandestini». Ciò dichiarato, i liberali hanno deciso di «proporre pregiudizialmente la nomina di una commissione parlamentare con potere consultivo per la durata della eventuale delega».

Poichè Pella ha parlato di una collaborazione col Parlamento, da realizzarsi nelle forme che saranno giudicate più opportune, in qualche modo è già venuto incontro alle richieste dei liberali. Costoro, d'altra parte, si sono limitati a chiedere poteri consultivi, rendendosi conto che un controllo effettivo, vincolante, cioè, avrebbe il risultato di svuotare del tutto il provvedimento di delega, cosicchè le distanze fra Pella e i liberali sono sensibilmente raccorciate. Rimane la questione dell'eccessiva ampiezza ed indeterminatezza della materia delegata: ma qui intervengono, come si è detto, le note informative dell'agenzia *Italia* a far osservare che in realtà gran parte della materia è già disciplinata da regolari norme di legge, al riguardo dei prezzi, per esempio, dell'alimentazione degli impianti elettrici, della distribuzione dei combustibili solidi e liquidi, del risparmio, del credito, del commercio con l'estero e così via. Conclude quindi l'agenzia che mediante la delega il Governo si limiterà a completare, coordinare e rafforzare le norme già esistenti.

Dopo di avere così minimizzato il problema costituzionalmente più grave, l'agenzia passa a dichiarare che negli ambienti industriali le decisioni del Governo sono commentate favorevolmente. L'opposizione socialcomunista non potrà che rallegrarsi di simile conferma alla tesi che Di Vittorio sostiene da più giorni e che sarà ribadita nel prossimo numero del suo settimanale *Il Lavoro*, in un articolo che denuncia la presunta intenzione del Governo di «instaurare una dittatura aperta del grande capitale» soltanto formalmente diversa da quella fascista. Dichiara infatti Di Vittorio che «non si tratta soltanto di dittatura economica. Basti notare che il Governo si propone anche di determinare i prezzi delle prestazioni di lavoro. Il Governo dunque vuol fissare o bloccare i salari per decreto, col pretesto che bloccherebbe anche i prezzi ed i profitti. Vecchia musica fascista — conclude Di Vittorio — questa dei blocchi dei prezzi e dei salari, che si sono sempre risolti in un protezionismo sfacciato dei più sordidi interessi padronali».

Naturalmente Di Vittorio protesta anche vivacemente contro l'esclusione della rappresentanza della C.G.I.L. nel Comitato per l'industria e in un ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare del PSI, i due delegati della C.I.S.L. e dell'U.I.L. chiamati a fronteggiare gli altri 55 commissari sono definiti «rappresentanza coatta di sindacati minoritari ligi al Governo» e così additati al disprezzo dei lavoratori della C.G.I.L. Quanto alla delega governativa, l'o.d.g. la dichiara incostituzionale e reclama la preventiva istituzione della Corte suprema costituzionale, della legge sul referendum, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio superiore della magistratura.

Il gruppo parlamentare comunista si pronuncerà naturalmente in termini analoghi, ma non prima di giovedì prossimo.

v. g.

Preludio a uno sbarco alleato?

Il porto di Inchon bombardato da una poderosa flotta dell'U.N.O.

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 25 gennaio.

La marina alleata sta bombardando Inchon, il porto di Seul. Una poderosa flotta di navi americane, britanniche e di altri paesi delle Nazioni Unite sta sottoponendo la città a un formidabile fuoco di sbarramento. Nulla sta a indicare che vi sia un'azione di terra, e al comando alleato si formula il suggerimento di non essere troppo precipitosi nelle illazioni di manovra anfibia.

Ma la notizia così com'è basta per ravvivare la situazione, da tre settimane confinata alle azioni di pattuglie sull'intero fronte. Dell'iniziativa alleata ha dato notizia un portavoce britannico alla base navale di Sasebo, nel Giappone sud-occidentale. Incrociatori e cacciatorpediniere alleati hanno passato il Mar Giallo, si sono avvicinati alla costa occidentale coreana ed all'ora «H» hanno aperto il fuoco dalle basse acque del canale del «Pesce volante», quello stesso da cui gli uomini di Mac Arthur sbarcarono a settembre per dare inizio alla grande controffensiva.

Nel tardo pomeriggio il bombardamento continuava, i proietti da otto e da sei pollici piovevano sui già devastati impianti del porto di Seul. Inchon è a circa ventotto chilometri a ovest della capitale. Questo è tutto per ora. E nell'attesa degli sviluppi e dei particolari non rimane che tornare alla descrizione, ormai sempre tracciata sulla stessa falsariga delle azioni di ricognizione in forza effettuate dagli uomini di Ridgaway. Anche oggi obiettivo della più importante operazione è stata la città di Hoengsong, a sedici chilometri a nord di Wonju e a una cinquantina a sud del trentottesimo parallelo.

Non vi era anima viva in città, non vi è stata opposizione lungo tutto il cammino. Ma il Comando alleato sapeva, informato dalla ricognizione aerea, che i suoi uomini camminavano in un autentico corridoio di nemici appostati fra le colline. Perchè non abbiano attaccato, come fecero ieri, non si sa. Ma l'aviazione alleata ha pensato bene, ad ogni modo, di colpire con la massima efficacia possibile i gruppi di comunisti, qualcuno dei quali non superava la quarantina di uomini, mentre altri assommavano a quasi cinquecento.

Anche negli altri settori l'aviazione ha agito con grande efficacia, e mentre cinquecento cacciabombardieri e caccia colpivano obbiettivi tattici in parecchie zone del fronte e delle retrovie, le superfortezze scaricavano centottanta tonnellate di dirompenti su cinque città, che costituiscono altrettanti punti nevralgici del già malridotto sistema ferroviario comunista.

Anche la zona di Yongwol, ancora orientale delle linee alleate nel settore centrale, continua ad essere uno dei pochi punti in cui si combatte con accanimento. Per sei ore si è protratta la lotta, ed alla fine il nemico si è ritirato lasciando sul campo 354 morti.

Per il resto, le solite puntate delle forze alleate nel fluido settore di nessuno. Vi sono notizie di un concentramento di tremila cinesi e nordisti a nord-ovest di Yoju, a cinquanta chilometri a sud-est di Seul. Vi sono le teorie più disparate sui motivi e sugli scopi della «scomparsa» dell'esercito cinese. Ma da poche ore tutti gli occhi sono fissi sul porto di Inchon.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

DICHIARAZIONI DI TITO

"In caso di conflitto saremo per le N.U."

Iniziato a Belgrado il processo al "complotto monarchico,,

Belgrado, 25 gennaio.

Il deputato americano Kennedy ha riferito oggi nel corso di una conferenza stampa alcune affermazioni fatte dal Maresciallo Tito durante un colloquio. Secondo Kennedy, Tito ha dichiarato che il 1951 sarà un anno pericoloso per la pace dell'Europa e del mondo. Chiestogli che cosa farebbe la Jugoslavia nell'eventualità che la Russia invadesse l'Europa occidentale e facesse attraversare il territorio jugoslavo dalle sue truppe, Tito ha risposto: «Adempiremo gli obblighi che abbiamo assunto con l'organizzazione delle Nazioni Unite».

Sempre secondo quanto ha riferito il deputato americano, Tito ha espresso l'opinione che il mondo occidentale è attualmente «in una situazione sufficientemente forte per negoziare con i sovietici». Il capo jugoslavo ha precisato che il suo convincimento al riguardo è fondato sui seguenti fatti: 1) le Nazioni Unite hanno dimostrato in Corea di essere pronte ad assumere un deciso atteggiamento contro gli aggressori; 2) il poderoso riarmo dell'America; 3) il miglioramento del potenziale militare dell'Occidente.

Il Maresciallo Tito ha dichiarato poi che il riarmo della Germania è una questione che dovrebbe essere discussa da una conferenza delle quattro grandi potenze mondiali. Chiestogli se ritenesse che la situazione dell'Italia, della Grecia e della Turchia diverrebbe impossibile nel caso di un crollo della Jugoslavia, Tito ha risposto testualmente: «Sì, quasi certamente sarebbe così». Per quanto riguarda i problemi interni della Jugoslavia, Tito ha detto a Kennedy che, superato il pericolo, agli jugoslavi verrà concessa naturalmente maggior libertà.

Un importante processo politico si è iniziato oggi davanti al Tribunale Militare di Belgrado. Vi compaiono come imputati principali note personalità del passato regime, tra cui Kosta Kumanudi, ex sindaco di Belgrado, Velimir Popovic, ex ministro, il generale di Brigata Milutin Stefanovic e il maggiore Paunovic dell'ex Esercito Regio nonchè altri numerosi ufficiali. Essi sono accusati di aver complottato per rovesciare l'attuale regime comunista e per instaurare Pietro II sul trono dei Karagjorgjevic.

Secondo l'accusa, al complotto avrebbero aderito pressochè tutte le correnti dell'emigrazione politica jugoslava. Nell'agosto 1949 lo stesso re Pietro avrebbe ricevuto il leader dei contadini croati Maček per concordare con lui le direttive dell'azione da svolgere in Jugoslavia. L'accusa sostiene inoltre che anche le gerarchie cattoliche avrebbero appoggiato l'organizzazione del complotto. Centri direttivi all'estero sarebbero stati formati a Trieste Parigi e in Austria.

L'atto di accusa insiste nel mettere in rilievo come l'azione dei congiurati abbia avuto inizio quando il Cominform ha dato il via ai suoi attacchi contro l'attuale regime jugoslavo. In istruttoria tutti gli imputati si sarebbero riconosciuti colpevoli ad eccezione del generale Stefanovic. Il processo odierno è il secondo del mese in corso contro esponenti del vecchio regime jugoslavo.

Riprende l'eruzione del vulcano Lamington

Casi di peste tra la popolazione

Melbourne, 25 gennaio.

Informazioni pervenute al ministero degli esteri australiano, Spender, confermano che stamane all'alba il Lamington è nuovamente entrato in funzione. La ripresa era stata prevista da un vulcanologo e difatti le autorità avevano già ordinato lo sgombero in massa della zona del Lamington. Si presenta ora, gravissimo, il problema di nutrire ed alloggiare gli sfollati.

L'accesso alle località di Sangara e di Higatura, che si trovano nel cuore della regione colpita, è vietato a tutti meno che agli incaricati della rimozione dei cadaveri; e il sorvolo è consentito soltanto agli aeroplani che debbono rifornire dall'alto le popolazioni sinistrate. A tutti gli altri apparecchi è proibito sorvolare la zona entro un raggio di 30 km. dal cratere.

Un nuovo flagello pare minacci la zona già arsa dalle lave. Sono stati infatti segnalati alcuni casi di peste tra la popolazione indigena delle regioni circostanti. Le autorità hanno preso immediate misure di carattere profilattico.

Le condizioni di Bevin sono migliorate

Londra, 25 gennaio.

Viene annunciato questa sera che le condizioni di salute del Ministro degli Esteri Bevin sono «decisamente migliorate».

CRONACA CITTADINA

Danneggiati dalla guerra e dai vandalismi

Molti monumenti attendono una dignitosa sistemazione

Il "Conquistatore" del Calandra verrà collocato nell'ingresso della Galleria d'Arte Moderna - Fregi e cornicioni asportati ad opere famose

I torinesi ricordano il bellissimo «Conquistatore» di Davide Calandra, che era collocato nel giardino della villa Chiesa, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Galileo Ferraris. Ricordano anche, che il monumento era stato oggetto di controversie fra gli eredi Chiesa dato il suo rilevante valore. Ad un certo punto la statua scomparve ed il pubblico non ne seppe più nulla.

Tranquillizziamo i torinesi sulla sorte di uno dei più ammirati monumenti della nostra città.

Esso, di fronte ai pericoli delle offese belliche, era stato trasportato in posto sicuro dalla direzione del Museo Civico, al quale era stato devoluto per munifica disposizione, dalla baronessa Crova di Vaglio. Attualmente trovasi allogato sotto l'atrio del Palazzo Madama, in attesa di essere portato al Museo, alla Galleria d'Arte Moderna, in corso di ricostruzione, non appena l'edificio sarà ultimato.

Verosimilmente la statua verrà sistemata all'aperto, o nel grande atrio d'ingresso, comunque in luogo accessibile alla vista della generalità dei torinesi. E per fortunata combinazione la nuova sistemazione sarà vicinissima al giardino privato in cui prima la statua era stata posta e dove era tradizionalmente ammirata da tutti i passanti.

Si era anche prospettata la possibilità di collocare il monumento in una pubblica piazza e l'idea era caldeggiata personalmente dal sindaco di Torino, dr. Coggiola, che dava così una dimostrazione del suo desiderio di beneficiare, il più largamente possibile, la cittadinanza della visione di quel capolavoro di scultura. Ma contro tale attraente progetto, sono state opposte delle serie obiezioni: le dimensioni della statua equestre, troppo ridotte per prestarsi ad un collocamento in una piazza spaziosa, in cui le proporzioni si sarebbero rese ancora più esigue; col non collocare la statua alla Galleria di arte moderna, si sarebbe contravvenuto alla destinazione voluta dalla donatrice; il monumento sarebbe stato esposto, tanto più intensamente, dato le sue dimensioni, al gravissimo pericolo di disintegrazioni per vandalismi o per furti.

A questo ultimo proposito è ben doloroso ed umiliante, per la città di Torino, constatare quanti e quanto gravi deterioramenti siano stati apportati ai monumenti della città per i due titoli suindicati.

Al popolarissimo monumento al Principe Amedeo, al Valentino, furono asportati le lance dei cavalieri, i medaglioni delle aquile, gran parte dei fregi e delle iscrizioni. Il monumento dei Cavalieri, in piazza Castello, risulta mancante di tutti i fregi e le corone sul basamento. Al monumento a Massimo d'Azeglio è stato asportato il medaglione principale. Sono inoltre ancora danneggiati i monumenti a Galileo Ferraris, a Vincenzo Vela, al generale Bava, a Carlo Alberto, a Manin e la fontana monumentale di piazza Solferino.

Persino il monumento a Emanuele Filiberto fu gravemente manomesso (rottura ed asportazione di parte del fregio del basamento e abbattimento di una delle coroncine reali) pur trovandosi in mezzo alla piazza più centrale e movimentata della Città. Quando potrà la Civica Amministrazione restituire alle sue opere d'arte il primitivo aspetto e la popolazione nostra conservare i monumenti coi riguardi di cui sono degni?

R. Cravero

I fiori della Riviera per il Veglione dei Giornalisti

L'Azienda autonoma di Soggiorno di Sanremo ha voluto riserbarci una bella sorpresa, annunziando telegraficamente che spedirà migliaia di garofani per l'ornamentazione dei palchi la notte del Veglione dei Giornalisti al «Carignano». Un dono generoso, ma soprattutto un gesto di affettuosa simpatia per Torino.

E così — chi vuol esser lieto sia! — La vendita dei biglietti [illegible] al «Carignano», all'ufficio de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo», mentre la prenotazione dei palchi è fatta alla Associazione della Stampa Subalpina in Galleria San Federico ogni pomeriggio.

Ai premi di gran pregio [illegible] se ne sono aggiunti ieri quelli del «Salone dell'Automobile» che ha offerto una [illegible] borsetta in pelle di coccodrillo per signora, e de «La Stampa» che ha donato un originale servizio per «cocktails». Inoltre, l'oreficeria Cerutto ha mandato una cornice d'argento ed un oggetto in porcellana.

Corsa agli acquisti e rialzo dei prezzi hanno segnato una battuta d'arresto

Una riunione del comitato provinciale prezzi presieduta dal Prefetto - I rifornimenti di generi alimentari superiori alle esigenze del consumo

Il fenomeno, da noi segnalato la settimana scorsa, di un aumento sensibile degli acquisti di determinati generi (alimentari, soprattutto, e tessuti) e delle relative variazioni delle quotazioni sia all'ingrosso che al minuto, è stato attentamente esaminato dal comitato provinciale prezzi. Di tale ente, come noto, fanno parte rappresentanti della Prefettura, del Municipio, della Camera di commercio, della Sepral. Al termine della riunione di ieri, presieduta dal Prefetto, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Dall'esame particolareggiato dei prezzi elaborati dagli uffici economici si è potuto rilevare che gli aumenti verificatisi nelle decorse settimane in alcuni settori hanno segnato in questi giorni una battuta d'arresto. Da molti elementi di fatto può ritenersi che il fenomeno di rialzo sia in via di esaurimento per la accertata disponibilità di generi e per l'afflusso di merci dai mercati di produzione.

«Esaminando il problema dei rifornimenti, il comitato ha inoltre constatato che, se in alcuni settori si sono verificate delle difficoltà di approvvigionamento al dettaglio, il fenomeno è derivato, nella maggior parte dei casi, specie per quanto si riferisce ai generi alimentari, da deficienza di attrezzatura, di capacità di magazzinaggio e difficoltà di trasporto in conseguenza di una irragionevole corsa agli acquisti.

«Il comitato esaminati in modo particolare i settori dei cereali, sfarinati, pasta, riso e grassi in genere, constata le larghe disponibilità esistenti sul mercato nazionale e presso gli ammassi, rassicura la cittadinanza che l'approvvigionamento dei mercati di detti generi sarà più che sufficiente alle esigenze del consumo.

«Il comitato comunque segue e seguirà attentamente qualsiasi movimento dei prezzi onde colpire tempestivamente ogni tentativo di accaparramento e speculazione».

Continuano intanto, contro gli aumenti dei prezzi le proteste di vari organismi sindacali. E' di ieri un o.d.g. della commissione interna della Fiat Mirafiori, che conclude «invitando le autorità competenti ad una vigorosa azione per salvaguardare il potere d'acquisto di tutti i lavoratori e a mettere in atto tutte le disposizioni minacciate contro gli speculatori e accaparratori».

Per l'Asilo notturno, v. Ormea

Continuano a pervenire le offerte per l'Asilo notturno di via Ormea. Alla direzione dell'asilo sono state inviate [illegible] lire, così suddivise: Pietro Lanza 500, R. M. 1000, Di Nunzio, Aosta, 1000, il piccolo Dino in memoria della mamma [illegible]. Totale [illegible]; precedente L. [illegible]. Totale L. [illegible].

«La difesa dei fanciulli»

Per questa benefica istituzione abbiamo ricevuto ieri le seguenti somme: [illegible] L. 1000; in memoria del dott. Prino, gli inquilini di via [illegible] L. 5000. Totale L. [illegible]; precedente L. 99.450. Totale L. [illegible].

«Tradizione e rivoluzione» è il titolo della conferenza che, per iniziativa di Civiltà italica, l'avvocato Vittorio Chanvelot terrà domenica alle 10,30 al cinema «Ariston». Ingresso libero.

Il fratello del bandito latitante tenta di rubare un sacco di viveri

Sa egli dove è rifugiato il fuggiasco? - Il drammatico confronto fra la madre dell'ucciso e l'arrestato Siletti - Sarebbe stato costui a sparare sulla vittima

Non è eccessivo dire che la popolazione di Châtillon e dintorni vive in un incubo che potrà essere dissolto soltanto con l'arresto di Alfredo Meneghetti, il bandito tuttora latitante dopo la rapina di Saint Vincent. Da tre giorni ormai si va dicendo che la rete si sta per chiudere: non bisogna credere però che questa affermazione sia stata ispirata da un eccessivo ottimismo. Effettivamente i carabinieri hanno indizi seri che fanno ritenere prossima la cattura dello sciagurato giovane. Tutte le strade sono bloccate e in base a diverse segnalazioni risulta che egli non si è allontanato dalla zona di Saint Vincent.

Ieri, poi, è intervenuto un fatto nuovo che può avere conseguenze risolutive: Matteo Meneghetti di 23 anni, fratello del rapinatore ricercato, è stato tratto in arresto dai carabinieri di [illegible] poichè aveva tentato di rubare in un'osteria un sacco da montagna contenente viveri. Il Matteo, che lavorava come manovale nel cantiere della centrale idroelettrica di Valgrisanche, da parecchi giorni era tenuto sotto continua sorveglianza. Ogni sua mossa era seguita da vicino attraverso il controllo di alcuni militi in borghese.

Perchè tentava di rubare il sacco da montagna? Può darsi che egli sia stato spinto al furto da una tendenza per così dire atavica (che troverebbe piena conferma nel criminoso comportamento del fratello Alfredo) ma d'altra parte sorge spontaneo il sospetto che abbia tentato d'impadronirsi del sacco contenente viveri per recare soccorsi al fuggiasco.

Se quest'ultima ipotesi fosse fondata, Matteo saprebbe dunque dove Alfredo si tiene nascosto. Ecco quindi che i carabinieri attraverso l'interrogatorio del primo sperano di poter avere una nuova traccia decisiva.

Intanto alla caserma di Châtillon si è avuto nella mattinata di ieri un drammatico confronto tra il Siletti e la signora Facini, madre della povera vittima. La donna, ch'era accompagnata dal marito e da Mimmo Corrasco — il giovane che si trovava sull'auto al momento dell'aggressione — è rimasta molto perplessa quando si è vista dinanzi il sedicenne, non confesso di aver partecipato alla rapina.

Essa lo ha fissato a lungo poi, nascondendosi il viso tra le mani, ha detto con voce rotta dai singhiozzi: — Non so, non so. Non posso dire se è stato lui, se è stato questo ragazzo a uccidere il mio Renzo. I miei spaventosi ricordi sembrano un incubo. Non posso, in coscienza, accusarlo di avere ucciso.

Nonostante la commovente reticenza di questa madre colpita da tanto dolore, una tremenda verità sta ormai prendendo corpo: il Siletti, questo ragazzo sedicenne dal viso di bambino, si è forse irrimediabilmente tradito: un indizio molto grave lo accusa di avere sparato sul Facini. Egli infatti nel corso della deposizione aveva dichiarato che gli uomini che erano [illegible] nel momento del «colpo» portava una sciarpa al collo, sciarpa che è stata ritrovata nella sua abitazione.

Orbene, subito dopo il confronto, sia la signora Facini che il Corrasco hanno affermato con sicurezza che il giovane che aveva sparato portava una sciarpa.

In tal modo le più gravi responsabilità sarebbero ora a riversarsi sul Siletti.

Il Congresso del Psu domani al Carignano

La direzione del Partito Socialista Unitario si riunisce stamane presso la sede della Federazione torinese per fissare le ultime modalità e l'ordine dei lavori del Congresso nazionale che si aprirà domani al Teatro Carignano.

Al Congresso, che si concluderà lunedì sera, prenderanno parte circa 400 delegati di 60 Federazioni provinciali. Parteciperanno ai lavori anche numerose rappresentanze dei partiti socialisti europei. Sinora hanno inviato la loro adesione la Francia, la Svizzera, l'Austria e il Belgio.

Il Congresso sarà chiamato ad affrontare problemi di viva attualità come l'unificazione socialista, l'apparentamento delle liste per le imminenti elezioni amministrative, la collaborazione governativa, la politica estera e quella sindacale.

Su alcuni di questi temi e in particolare sull'unificazione e sulla tattica elettorale si prevedono discussioni vivaci. Al Congresso saranno presentate due mozioni di carattere nazionale (quella della direzione e quella di Romita) oltre a numerosi ordini del giorno locali che in determinati casi, come per la federazione torinese, rappresentano però la maggioranza degli iscritti. Negli ambienti socialisti, pur non essendo ancora stato fatto il calcolo complessivo, si ritiene che la mozione della direzione possa contare su circa il 55-60 per cento dei voti mentre il rimanente 40-45 per cento andrebbe suddiviso tra la mozione di Romita e gli ordini del giorno periferici.

La differenza tra il punto di vista della direzione e quello di Romita riguarda essenzialmente il problema dell'unificazione e la linea subordinata la tattica elettorale ed i problemi di politica estera e interna. Romita, [illegible] di fronte all'urgenza di creare un forte centro socialista per le elezioni amministrative, ritiene possibile demandare a un congresso unificatore, da indire entro brevissimo tempo, la [illegible] dei contrasti tra il P.S.U. e il P.S.L.I.

La direzione del Partito, nella sua mozione, sostiene invece la opportunità di svolgere prima un lavoro preparatorio in modo da avere la garanzia che la sostanza dell'ideale socialista, al congresso, non verrà snaturata attraverso un meccanico gioco di maggioranze. Romita inoltre accetta come inevitabili i blocchi elettorali e il Patto Atlantico mentre la direzione avanza delle riserve respingendo infine ogni possibilità di collaborazione governativa.

Il sacerdote del Pilonetto afferma di avere sposato i due per pietà

La "seconda moglie" si sarebbe presentata piangendo al parroco supplicandolo di regolarizzare la loro posizione - Il matrimonio sarà annullato

Oggetto di sempre più vivaci e controverse discussioni negli ambienti forensi della città è ancora la complessa vicenda del ragioniere Troise. Il bancario che — come si è detto nei giorni scorsi — pur essendo legato con vincolo di matrimonio, ha contratto nuove nozze con una giovane donna torinese, mediante un aggrovigliato e romanzesco scambio di persona.

Dopo la denuncia sporta dalla prima moglie contro il Troise per bigamia e concubinaggio, si è aggiunta la denuncia di quest'ultimo contro il parroco del Pilonetto, padre Alfonso Maria Rossi. Sono note le dichiarazioni fatte dal bancario: «Io non c'entro, o quanto meno sono una vittima di mene truffaldine. Il sacerdote, dietro compenso di 320 mila lire, aveva promesso di fare annullare il mio primo matrimonio. Poi organizzò, insieme con mia sorella Fortunata — sua succube — le nozze tra mio padre Orazio di 74 anni e la mia fidanzata Mirka Sogno. Dopo la cerimonia, a mia insaputa, è avvenuta la distruzione degli atti originali e la sostituzione con altri spuri».

Persone vicine a Padre Rossi (il quale in attesa della imminente sentenza del Tribunale Ecclesiastico si trova in un istituto religioso nei pressi di Torino) ci hanno fatto alcune precisazioni, sulla vicenda, nettamente dissimili a quelle fatte dal Troise. Anzitutto viene rigettata sdegnosamente l'accusa secondo cui il sacerdote avrebbe ricevuto del denaro.

Fu indotto a celebrare il matrimonio irregolare dalle implorazioni del Troise e della ragazza che in successive visite imploravano in nome del nascituro che il Parroco accondiscendesse a un trucco formale che sarebbe stato quanto prima rattificato mediante il suo avvocato e l'imminente arrivo del certificato di annullamento matrimoniale.

Secondo il sacerdote, il Troise si sarebbe recato da lui nel mese di maggio del 1950 e gli avrebbe detto di avere in corso la causa di annullamento del matrimonio contratto a Caltanissetta con certa Agata Romerse. «Un matrimonio celebrato solo civilmente: ed un noto professionista torinese mi ha assicurato che tra pochissime settimane giungerà il sospirato annullamento». Il bancario, tornato una seconda volta con la giovane Mirka Sogno, descrisse al sacerdote una malcauta gita in montagna insieme alla ragazza ed in seguito alla quale la Mirka si trovò in stato interessante. La disperazione della giovane ed i caldi accenti di entrambi, avrebbero commosso padre Rossi che si adoperò perchè il nascituro avesse un nome.

Il resto è noto: il Troise sposò la Sogno, il sacerdote li unì in matrimonio: poi distrusse gli atti originali e li sostituì con altri in cui il padre settantaquattrenne del bancario figurava come marito: tutto ciò egli fece non dietro compenso, ma semplicemente — così afferma — per salvare due persone, convinto che l'annullamento del precedente matrimonio sarebbe giunto regolarmente. Invece la prima moglie del Troise, arrivata inaspettatamente a Torino, scoprì il fatto e lo denunciò all'autorità religiosa e giudiziaria.

L'autorità del Tribunale Ecclesiastico tenderà dapprima ad annullare il matrimonio risultato irregolare, quindi alle misure disciplinari nei riguardi dell'ex parroco. L'autorità giudiziaria intanto procederà nei confronti della coppia irregolare.

Il tragico involto in strada San Martino conteneva il cadavere di un neonato

L'allarme dato da un passante - Le cause della morte sarebbero da attribuire a soffocamento - Si attende la perizia necroscopica

Verso le [illegible] di ieri in questura era in allarme. In un primo tempo era giunta al centralino di corso Vinzaglio la notizia, alquanto confusa, di un bambino di nove anni che aveva trovato orribile morte in fondo ad un pozzo; poi la versione si era modificata. L'età era scesa a due o tre mesi e chi dava la comunicazione diceva, eccitatissimo, che si trattava sicuramente di un delitto.

Un equipaggio della «Celere» partiva subito per il luogo, il primo tratto della strada di Val San Martino. Il fatto, dopo una rapida inchiesta, assumeva un aspetto diverso: ma non meno tragico.

Mancavano [illegible] minuti alle [illegible] ed un signore saliva per la strada della Val San Martino per rincasare. Mentre camminava si guardava attorno distrattamente. Ad un tratto la sua attenzione veniva colpita da un involto che sporgeva dall'imbocco di un cunicolo in cemento, cunicolo di un fossato semi-asciutto che corre lungo la via. L'involto era di tela cerata, accuratamente confezionato. Il passante si chinava, riusciva ad afferrare il pacco e lo svolgeva: sotto la tela c'era della carta oleata: infine appariva il contenuto. E il signore restava lì, per un attimo, con la bocca aperta, gli occhi sbarrati annichilito e inorridito. Nel pacco c'era un bimbo, un bimbo appena nato, in stato di decomposizione. Di qui l'allarme, di qui l'intervento della polizia.

Dopo la «Celere», si portavano sul posto il dott. Sgarra, agenti della «Mobile» e del commissariato Borgo Po, nonchè il medico municipale. Questi constatava che il piccino era stato regolarmente messo al mondo e nato vivo: e appariva di [illegible] costituzione fisica. Ma alcune ore dopo la nascita — avvenuta per certo due giorni or sono — il bimbo veniva soppresso con ogni probabilità mediante una violenta [illegible] di soffocamento, con mani attorno al corpicino o con un guanciale sulla bocca. Il cadaverino è stato inviato agli istituti medico-legali per la perizia necroscopica: l'esito della perizia svelerà le esatte cause della morte. Sino a tarda sera numerosi agenti hanno condotto indagini per tutta la zona collinare: fonogrammi sono stati diramati alle varie Sezioni della città, per interessarle alla ricerca del colpevole o dei colpevoli.

Per i congedi militari

Il Ministero della Difesa, in considerazione che in precedenza gli arruolati con la ridotta attitudine (ex-sedentari) furono dispensati dal compiere la ferma di leva, ha disposto che — in via eccezionale — i suddetti, arruolati con le classi 1929 e 1930, possano produrre ancora e subito le domande, per l'ammissione all'eventuale congedo anticipato, purchè in possesso dei titoli di legge al tempo della leva sulla classe con la quale furono arruolati. Le domande devono essere presentate al più presto alla Divisione comunale XV (reparto servizi militari, via Assarotti 2.

Due gravi infortuni sul lavoro

Ieri pomeriggio, nei magazzini dell'Alleanza Cooperativa, in corso Unione Sovietica, il 16enne Giovanni Gaudano fu Giovanni, abitante a Cavoretto, mentre spostava una cassa, cadeva a terra riportando una vasta ferita all'occipite destro con commozione cerebrale.

Verso le 17 di ieri anche il muratore Girolamo Tenti, di 57 anni, abitante in via Catania 46, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre stava lavorando su di un'impalcatura, in uno stabile di vicolo Benevello angolo via Giuseppe Verdi, per avere messo un piede in fallo o, forse, colto da improvviso malore, precipitava dall'altezza di quattro metri.

Arrestati a Genova due scassinatori torinesi

Nel dicembre scorso, in piena notte, alcuni sconosciuti penetravano nei magazzini di una ditta di via Gaudenzio Ferraris e facevano man bassa di una ingente quantità di materiale: motorini elettrici, trapani, attrezzi vari per un valore di un milione circa.

Il proprietario della ditta, scoperto il furto, si precipitava negli uffici del commissariato di P. S. Castello e denunciava l'accaduto. Immediatamente veniva effettuato un sopralluogo nel magazzino saccheggiato: i funzionari constatavano che i ladri dovevano essere specialisti nello scasso. Però gli sconosciuti si erano scordati di un particolare apparentemente trascurabile: le impronte digitali.

Esperti in polizia scientifica rilevarono le impronte e le confrontarono pazientemente con le molte migliaia depositate nell'archivio segnaletico della Questura. Dopo giorni di lavoro si individuarono finalmente i possessori delle impronte: si trattava di due noti scassinatori, più volte arrestati e condannati, il quarantenne Bernardo Brava ed il coetaneo Marino Massimo, entrambi residenti nella nostra città.

Ieri l'altro, in modo piuttosto inconsueto, i due sono stati arrestati a Genova da un milite dell'Arma. Il Brava era seduto ad un tavolo di un bar del centro: poco dopo giunse una giovane donna. D'un tratto i due incominciarono a discutere calorosamente: passarono in breve dagl'insulti alle percosse e ad avere la peggio fu il Brava, il quale colpito in pieno viso da una gragnuola di schiaffoni, tentò di reagire afferrando una sedia. Un carabiniere che stava tranquillamente sorseggiando un caffè, intervenne. Invitò i due alla calma ma non venne ascoltato. Cosicchè si vide costretto a tradurre entrambi in caserma. Qui il Brava, identificato nello scassinatore torinese fu arrestato su due piedi. Poche ore dopo anche il Massimo veniva messo al sicuro. La donna, una ragazza allegra di poco chiari precedenti, è stata fermata.

I due figuri, hanno confessato oltre al «colpo» di via Ferraris, altri tre furti con scasso, compiuti nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

Urto d'auto in c. Peschiera

In corso Peschiera all'incrocio di corso Duca degli Abruzzi si sono scontrate ieri due automobili guidate l'una dal sig. Giovanni Comune residente a Nichelino ed avente a bordo la figlia Giuseppina in Ravagnani, di 27 anni, l'altra pilotata dal 26enne Riccardo Sola, residente a Polonghera. Nel violento urto soltanto la signora Ravagnani è rimasta ferita al volto con frattura del setto nasale. Al Mauriziano è stata medicata e giudicata guaribile in [illegible] giorni.

La patologia della siringa

Indispensabile norma di sicurezza: far bollire siringa ed aghi da dieci a venti minuti

A proposito di un'inchiesta in corso a Libourne per contagio di tubercolosi constatato su bambini che erano stati sottoposti a vaccinazione, il giornale «Le Monde» pubblica alcune interessanti considerazioni del prof. André Lemaire. Egli esclude che il contagio, rivelatosi con ascessi freddi comparsi su fanciulli in prossimità del punto dove era stata praticata l'iniezione, possa [illegible] del vaccino contenuto nella fiala. In questo caso essa avrebbe dovuto contenere una cultura di bacillo di Koch, anzichè antitossine. Questa ipotesi però non può essere avvalorata perchè in un caso simile il liquido della fiala anzichè trasparente sarebbe stato opalescente, ed il medico che operava la vaccinazione avrebbe senz'altro scartato la fiala. Inoltre i laboratori dove si preparano tali vaccini offrono tali e tante garanzie che senz'altro si può escludere che per errore bacilli vivi siano stati introdotti nella fiala per il vaccino.

Rimane quindi un'altra ipotesi e cioè che sia stata la siringa usata per i vaccini a portare il contagio dall'uno all'altro fanciullo. Il prof. Lemaire ricorda a questo proposito che durante la guerra gli inglesi hanno constatato, in un dispensario dove si facevano iniezioni contro lo «spirocheta pallido», la comparsa nei malati di sintomi dell'ittero virulento: malattia mortale. Anche a Varese si ricorda che lo scorso anno avvennero contagi consimili, dovuti alla siringa, usata non per uno ma per più infermi e, generalmente, disinfettata con alcool od etere che non hanno purtroppo il potere di uccidere certi bacilli o virus.

Poichè nelle cure moderne le iniezioni — specialmente quelle intramuscolari — sono all'ordine del giorno, tutti hanno interesse a sapere quali precauzioni occorre prendere per avere una garanzia assoluta della disinfezione degli aghi e della siringa.

I professori Mario Bogliolo e Arno Azzi, quest'ultimo professore di batteriologia all'Università, da noi interpellati, ci hanno concordemente dichiarato che il mezzo più sicuro, quello che dà una garanzia assoluta che nessun germe, bacillo, virus o spora venga trasmesso a mezzo della siringa, è la sterilizzazione della stessa in autoclave. Questo però si può fare soltanto in ospedali, cliniche, o ambulatori, dove è un'attrezzatura adatta all'uopo. Ma anche i privati, in famiglia, possono ottenere tale garanzia facendo bollire siringa ed aghi per almeno 10 minuti; meglio ancora — aggiunge il prof. Azzi — se saranno venti.

Se i bacilli della tubercolosi, ed ancor più lo «spirocheta pallido» sono debolissimi e non resistono ad una temperatura di 50 gradi, altri ve ne sono che hanno maggior resistenza e fra questi sarebbe da annoverare il virus dell'epatite acuta (impropriamente chiamata «morbo giallo») e fra le spore quella del tetano (spora che vive anche se immersa per lungo tempo in alcool od etere ma che però non può sopravvivere a 20 minuti di «cottura»).

Il rimedio base, sicuro, alla portata di tutti, per non temere trasmissioni di germi a mezzo della siringa è dunque quella di farla bollire per 10 o 20 minuti.

Per i «Venerdì letterari» parlerà oggi Diego Valeri

Ricordiamo che oggi, alle 18, al Teatro Carignano, Diego Valeri, professore ordinario di letteratura francese all'Università di Padova, parlerà per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema: «Poesia e teatro in Racine».

Unione culturale. — Domani a Palazzo Carignano alle 17,45, Anna Maria Brizio terrà la terza delle sei lezioni per «Caravaggio e Caravaggeschi».

SPETTACOLI

Al CARIGNANO — Il 31 gennaio debutterà la Compagnia diretta da Tatiana Pavlova, compagnia di cui fanno parte Luigi Almirante, Renata Negri, Giulio Oppi. Il debutto avverrà con il dramma di un autore negro: «Mulatto» di Hughes.

Al Conservatorio. — Domani sera alle 21, per la Pro Cultura, concerto del soprano Maria Vernole e del tenore Walter Blazer con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto, in un programma di composizioni di Schumann e Ravel di rara esecuzione. Biglietti per i non soci L. 500 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 spett. Osiris al: diavolo custodes di Garinei-Giovannini.

Galleria Fogliato Mazzini 9, tel 82-127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15.30; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel 42-022: ore 17-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepè Latini, Benevene.

Augustus: 17 e 21 M° Cianfanelli. **Castellino:** 17-21 Orch. Rosa-Clot. **Cin Cin Danze** l' Susa: 21 Orch M° Clerici, canta S. Merlini. **Caudio Danze:** 15 e 21 A. Neve. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 21 serata. **La Perla**, Orbassano 98: 21 Orch Mildiego, canta Beltrami. **Principe Danze:** 21 Orch. Orsatti canta Nella Colombo.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-2. **Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze ... e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Laris. Danze ultrat. 22-3.

ACCADEMIA DANZE GAY
Nuove interpretazioni scenografiche
DELLE «LUCI NERE»
Firenze, Spagna, Messico in una chimerica immagine. Orch. Angelini, all'organo Hammond il M° Marelli, 2 cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

LA PERLA
Corso Orbassano 98 tel. 390.711
La più gradita serata ricca di abbondanti premi offerti dalla ditta Vidal di Venezia, produttrice dei classici prodotti Lauro Olivo.

CLUB PRINCIPE DANZE
Eccezionale ed elegante serata dedicata alla ditta Trionfale di Parma, che per la occasione offre numerosi flaconi del suo classico profumo Mistero.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. *Orchestra Casamatte*

HOLLYWOOD DANZE
Serata «ricchi premi alle toilettes da sera e mezza sera.

CASTELLINO DANZE
Serata dei profumi offerta da Vincenzo parrucchiere di Via Rossini 14

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uragano» Dorothy Lamour, J. Hall Pl 200, g 250. **Astor:** «Ritorno in vita» Louis Jouvet, S. Reggiani, A. Campion. **Corso:** «La gloriosa avventura» Gary Cooper, B. Leeds Pl 200. **Doria:** Vita col padre, tecn., Irene Dunne, William Powell. **Lux:** «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, Linda Darnell, McNally. **Metro-Cristallo:** Van Johnson, Judy Garland «I fidanzati sconosciuti». Mattin. 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Il diavolo in convento» Gilberto Govi, Mariella Lotti. **Torino:** «La montagna rossa» L. Mc Callister P. Garner P. Foster, techn. Aria condizionata. Ap. 10. **Vittoria:** «Più forte dell'odio» techn. Errol Flynn, A. Smith.

Alexandra: «Tulsa terra di fuoco» Hayward, Preston, Armendariz. **Alpi:** «Cristo fra i muratori». **Ariston:** «Ziegfeld Follies» techn. Fred Astaire, E. Williams. **Augustus:** «Preso tra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard, Susan Hayward. Platea L. 170. **Capitol:** «Su un'isola con te» tech. Esther Williams, R. Montalban. **Faro:** «Mercanti di uomini» R. Montalban, George Murphy. **Hollywood:** «Tulsa terra di fuoco» Susan Hayward, Robert Preston. **Ideal:** «Occhio per occhio» techn. Yvonne De Carlo e Comp. Rivista Viennese ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «E' arrivato il cavaliere» Tino Scotti, S. Pampanini. **Nazionale:** «Cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. **Principe:** «Tulsa terra di fuoco» S. Hayward, R. Preston. Ult 22. **Statuto:** E' arrivato il cavaliere.

Asti: «Vita da cani». Ap. 10. **C.G.H.:** «Domani è troppo tardi». **Mignon:** Oppio, Dick Powell, Var. **Olimpia:** Ring, Maurizio Nasi. **Po:** «Totò le Mokò» Totò L. 60. **P. Nuova:** Arcipelago in fiamme. **Regina:** Tifone sulla Malesia. V. **Romano:** «Carnevale Costarica», tecn. Rivista Ferrero 16.15 21.15. **S. Felice:** «Preferisco la vacanza» techn. Danny Kaye, V. Mayo.

Esperia: Sorelle in armi, Colbert. **Imperiale:** «Chicago» Varietà. **Italiano:** Prima comunione Fabr. **Mirafiori:** Grande conquista A. 19. **Vinzaglio:** «Splendida incertezza» techn. M. O'Hara, Cornel Wilde. **Eliseo:** «Il brigante Musolino». **Frejus:** «Ribelle del sud» techn G. Tierney. Rivista Castiglia. **S. Paolo:** Canzoni per le strade.

Belgio: Maya sirena Raway, tech. **Corallo** 80-521: «Signora in ermellino» techn. Fairbanks, B. Grable. **Eridano** tel 82-086: «Cadetti di Guascogna» W. Chiari, Campanini. **Orsa:** Corda di sabbia. Calvet. **Quirinale:** Parata di stelle, techn. **V. Veneto:** Il grande peccatore Gregory Peck, Ava Gardner.

Astra: «Accadde in settembre». **Corsini:** «Bacio di una morta». **Cibrario:** «Mulino del Po». Del Poggio e Ridolini fra la teppaglia. **Excelsior:** «Gli amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. **Manzoni:** «Diavolo bianco» Brazzi. **Odeon:** «Sorelle in armi» Colbert. **Star:** «Fidanzata di tutti» techn.

Adua: «Pinky la negra bianca» V. **Aurora:** Fonte meravigliosa Cooper. **Brescia:** Vita e passo di danza. **Fortino:** «Cavalieri nord-ovest». **Nord:** «Donne senza nome» Var. **Palermo:** «Il primo ribelle». **Sociale:** «Manon» Cecil Aubry.

Colosseo: «Cavalieri nord-ovest». **Italia:** La furia umana, Cagney. **Moderno:** Stirpe dannata, techn. **Piemonte:** Isola sulla montagna. **Spezia:** «Prima moglie Rebecca».

Alba: «Ultimi giorni di Pompei». **Apollo:** Cavalieri del nord-ovest. **Diana:** Non c'è pace tra gli ulivi. **Dora:** «E' ora chi bacerà» techn. **Edera:** «Il fuorilegge» Gassmann. **Lucento:** Giovanna d'Arco, techn. **Lutrario:** «Accadde in settembre». **Roma:** «Napoli milionaria».

NAZIONALE
Il pubblico applaude ad ogni spettacolo il film LUX
Il cammino della speranza
Il più grande tra i film italiani

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ambrosio; Corso; Augustus; Capitol; Torino; Ariston; Faro; Ideal; Alexandra; Alpi; Statuto; Principe; Excelsior; Vittorio Veneto; Monviso; Fortino; Frejus; S. Paolo.

Echi di cronaca

LA GALLERIA GASTONE dei Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) invita amatori e collezionisti d'arte a visitare l'interessante esposizione allestita per l'asta del mese in corso comprendente mobili d'epoca e in stile, laccati veneziani, intarsiati, barocchi, tappeti persiani, dipinti, stampe e disegni, soprammobili, servizi ecc. La esposizione rimane aperta da oggi fino a tutto domenica con orario 9-12; 15-18,30; 21-23. Lunedì 29 p. v.: prima vendita all'asta.

UN MILIONE premio da Tyler e C. Parigi a chi fornirà [illegible] notizie integrale [illegible] treno Domodossola-Milano dieci gennaio. Rivolgersi M. Verazzi Palestrina, 5 Milano.

DOMENICA 28 GENNAIO A CESANA sui Monti della Luna Servizio speciale Torino-Cesana-Seggiovia Pian Rascià L. 900. Prenot. presso Pic. Russell, c. Roma 101, t. 51-677.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate Garanzia: via Garibaldi 4 Tel 501 107.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Pradotto, c. G. Cesare 88.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Alle Isole Hawaj - 12,30: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 14,25: Previsioni del tempo - [illegible]: La radio per le scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Eco di Napoli - 18: Musica da camera - 18,30: «Il ridotto» (teatro di oggi e di domani: incontro con Cesare Meano) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,30: Musiche richieste - 20,30: Impresa Italia - 21: Concerto sinfonico diretto da Manno Wolf Ferrari (pianista G. Gorini) - 22,45: Lettere da casa.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,05: Borsa di Torino - 13,30: Concerto di musica operistica - 13,50: Canti della montagna - 14: Musiche richieste - 14,30: Duo - 14,50: Cinema - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,22: Prospettive economiche - 18,35: Fisarmonica - 18,50: Novella sceneggiata: «La tempesta» di Alberto Moravia - 19,35: Pianoforte - 19,40: Università Marconi - 19,55: Canzoni - 20,15: Panorami d'America - 21,5: «Briscola» settimanale umoristico - 21,46: Catena della felicità - 22: «L'anniversario» 1 atto di Anton Cecov - 22,40: Orchestra melodica.

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: «Il teatro italiano fra le due guerre». Intervista con Ugo Betti. «Frana allo scalo Nord» dramma in tre atti di Ugo Betti (con la partecipazione di Salvo Randone).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 6,4; minima 3,2; media 4,8. Umidità 85 %. Pressione 733,6. Calma di vento. Cielo coperto. Precipitazioni mm. 8,4. Previsioni: Cielo coperto. Precipitazioni intermittenti sparse. Visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Boris Bernardina ved. Rabino, a. 83, v. Leini 84; Berlero Domenico fu Battista, a. 79, c. Francia 159; Gatti Ermelinda m. Basso, a. 65, c. Diocleziano 24; Della Torre Eliseo fu Giacomo, a. 75, v. V. Zandi 28; Boda Adolfo fu Pietro, a. 40, v. S. Secondo 45; Filipello Rosa ved. Colla, a. 80, v. V. Regina 21; Durando Francesca ved. Pesalo, a. 75, v. Monginevro 1; Bianu Luigia ved. Bota, a. 87, c. Belgio 72; Ricomo Giuseppe fu Lorenzo, a. 79, c. S. Martino 8; Tempia Piero fu Francesco, a. 79, v. B. Galliari 18 bis; Mosca Ernesta fu Salvatore, a. 44, v. Elisa 224; Michelotto Angela ved. Prado, a. 77, c. Reg. Margh. 181; Massimino Luigi fu Giuseppe, a. 74, v. Casale 347; Baroni ing. Cirillo fu Daniele, a. 77, v. Colli 26; Cerruti Giovanna ved. Bario, a. 79, v. Vicenza 22; Barberis Teresa fu Pietro, a. 58, v. Salabertano 1; Pisani Walter di Virginio, a. 11, Inf. Reg. Margherita; Boido Domenico fu Giovanni, a. 86, Mauriziano; Peyrolieri Giacinta ved. Gorgoglione, a. 77, S. Giovanni; Ardito Emilia fu Pietro, a. 84, Ist. Rip. Vecchiaia; Polsoni Aldo di Zelio, a. 46, Molinette; Girola Ermanno fu Guglielmo, a. 41, Maria Adelaide; Pistone Maria fu Giacomo, a. 26, Molinette; Valloro Luigi fu Francesco, a. 81, Cottolengo.

FALLIMENTI — **TORINO:** Botta Luigi, tessuti, c. Vitt. Eman. 75; sent. 29 genn.; curat. avv. Laguzzi; verif. 8 marzo; giud. del. Pagge. — **Mamerano Giovanni**, alimentari, v. S. Paolo 6 bis; sent. 22 genn.; curat. dr. Marzano; verif. 13 marzo; giud. del. Pedroni. — **Ghisetti Giuseppe**, ceramiche e vetreria, c. Marconi 27; sent. 25 genn.; curat rag. Mosconi; verif. 6 marzo; giud del. Martino.

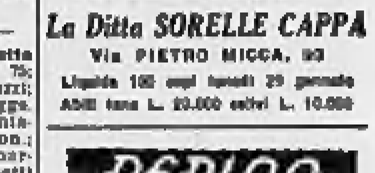
NOVARA: Grecco Natale, bestiame, Tornaco; sent. 18 genn.; curat avv. Busti; verif. 28 febbr.; Giud deleg. Galliara.

IVREA: Allazzetta Guido, lavorazione ferro; sent. 4 genn.; curat rag. Crotta; verif. 21 febbr. ore 10 Giud. Deleg. dr. Depaoli.

Disperazione della donna di casa
Nell'inverno si ripete sovente: «La mia stufa non tira». Ma perchè queste donne non chiedono al droghiere, carbonaio, ferramenta la «Diavolina», il magico pulitore di camini e tubi? Con «Diavolina», niente più fuliggine. «Combustic», via Manzoni 44, Milano.

S. MARGHERITA LIGURE
RIVIERA DEL SOLE
HOTEL LAURIN
sul mare, in pieno sole a prezzi moderati, la miglior cucina.
TRATTAMENTO SIGNORILE

APPROFITTATE
La Ditta SORELLE CAPPA
Via PIETRO MICCA, 93
Liquida 100 capi lunedì 29 gennaio
Abiti tela L. 20.000 cotoni L. 10.000



CASSANDRE

In una città moderna, la pittura diventa un elemento della vita quotidiana con la pubblicità. Essa dà del mondo un'immagine disegnata e divenuta astratta, un mondo di scarpe, di bottiglie, di macchine, di belletti, di rossetti, di calze. Nelle stazioni sotterranee, queste immagini rievocano il mondo di luce alla superficie. Sulle grandi strade, nelle campagne, ricordano una civiltà raffinata, fatta di bisogni che diventano ideali. Questi ideali mutano, scompaiono per dare posto ad altri. E' il segno che distingue la società moderna da quella patriarcale e antica coi suoi ideali tradizionali. Dietro a questi ideali provvisori stanno artisti provvisori, come in molte arti nate dalla presenza dell'industria: il cinema, la decorazione, la moda, il giornalismo; altrettante arti che richiedono una generosità, la generosità di spendere per un'ora qualcosa della grande arte, che vola al vento del tempo e finisce con l'ora e col giorno. Il fatto più curioso è che mentre l'arte degli artisti che pretendono l'immortalità non è rifinita, è spesso un sospiro o un abbozzo, come si vede nella poesia, nella pittura, nella musica, quell'altra ha una tecnica precisa, a rischio di diventare volgare. Ma è appunto questo pericolo di volgarità che l'arte deve affrontare e superare.

Dicevo queste cose a Cassandre, e gli ricordavo il suo manifesto, uno dei suoi primi, fatto per la pubblicità della linea dell'Etoile du Nord, con quelle rotaie nere in un paesaggio grigio e uniforme come una banchisa, con una stella grigia e nera là dove le parallele dei binari paiono incontrarsi all'infinito, un manifesto che fece sognare anche me una ventina di anni fa, di distanze, di viaggi, di fuga. Gli dicevo di avere veduta un'esposizione dei suoi manifesti al Pavillon de Marsan, al Louvre, dei suoi disegni per un alfabeto tipografico, per un mazzo di carte da giuoco, per alcune scenografie, e di avere ammirato la rifinitura di tutte queste cose d'una labile destinazione.

Cassandre parla dall'altra parte del tavolino in uno studio incredibilmente vecchio e ottocentesco per un uomo che ha introdotto nella pubblicità tutti i risultati della pittura moderna, dall'impressionismo al cubismo e all'astrattismo, rendendo tutto piacevole e decifrabile. Parla con le mani giunte sul tavolino e il viso piegato su di esse, con un viso un po' grigio, un viso di un'immobile stagione, quella dell'uomo accanito nel suo lavoro. Gli ricordo un altro manifesto, anch'esso di viaggio, con una lampada notturna di stazione o di treno, nella notte nebbiosa, col tedio, il sonno, la fantasticheria e il sudaticcio delle lunghe notti nei treni. In genere, la pubblicità tende a rendere paradisiaco ciò che offre. Questa pubblicità di Cassandre cui oggi si rendono onori come a un artista di primo piano, si risolve in termini reali e in termini psicologici. E' proprio un'attrattiva dei viaggi quel sonno, quel tedio, quell'impressione di spazio e tempo in cui pare sospesa interminabilmente la nostra vita, col giorno di ieri che ci siamo lasciato alle spalle, col domani che pare lontanissimo; la vita sospesa; il presente dei viaggi tra passato e avvenire, una dimensione di tempo tra le più affascinanti del mondo d'oggi, un tempo in movimento su uno spazio fuggente. Invogliato, Cassandre parla.

Quel manifesto è andato perduto. Egli non ha più l'originale né la copia. Gli era costato molta fatica imporlo, come per l'Etoile du Nord. Era il tempo in cui faceva cinquanta abbozzi per venderne cinque. Fu un ingegnere spregiudicato a far passare l'Etoile du Nord. La compagnia che lo aveva ordinato disse che quello era un manifesto per un'esplorazione nel deserto e non per un viaggio. Ora lo lasciano fare, gli lasciano la parte che è sua, la parte dell'artista. Così ha l'impressione di lavorare operando in una realtà, di essere utile e necessario. Perché l'impressione che ha spesso l'artista d'oggi è di fare un mestiere inutile, che la società potrebbe fare a meno di lui, tollerandolo appena in una funzione di istrione o di trastullo. Cassandre aveva cominciato come pittore e ricorda l'impressione che provava davanti al cavalletto, quando doveva cavare tutto da se stesso, poiché nessuno gli domandava niente. L'arte moderna non ha una destinazione o un'utilità. Ricorda la partecipazione di affetto del popolo fiorentino all'opera dei suoi artisti del Rinascimento. Quello che dà un'impressione di euforia e di gioia nell'arte antica è che aveva una destinazione. L'artista era un messaggero della comunità, doveva esprimere una concezione di bellezza comune a tutti. L'artista di oggi deve cavare tutto da se stesso, e nel maggior numero dei casi è un narcisista.

Qui Cassandre dice qualcosa che vale la pena di sottolineare: « Le cose hanno cominciato ad andare male con Rousseau e Dostoievski. Sono i primi narcisisti del mondo moderno. Cominciano, con questi personaggi, gli artisti solitari. E ridotti soli, gli artisti sono condannati al genio forzato. Gli artigiani di un tempo sono scomparsi e hanno voluto diventare genii. Sì, i Beati Angelico e i Cellini, i grandi artigiani. Siamo genii con la pancia di fuori. Senza segreti. L'opera d'arte ha un segreto, deve averlo. Mozart ha un contenuto segreto che non si esaurisce mai per quanto si ascolti. Picasso queste cose le sa molto bene. Derain dice che tutta l'arte moderna non è altro che un grido, ma non si risolve mai in contemplazione. Un quadro mi fa impressione, lo compro, lo porto a casa e lo attacco al muro. Vado a vederlo il giorno dopo, ed eccolo là, vuoto come una pelle di coniglio. Io faccio manifesti per un paio di scarpe, una qualità di carbone, per i vagoni letto, per un aperitivo. Questo mi dà l'impressione di vivere, di essere legato a qualcuno e a qualche cosa del mondo, perché mi dà una destinazione precisa e m'impone una disciplina. Siccome devo rendere comprensibili queste cose, devo rifinirle. La difficoltà dell'opera d'arte è rifinire serbando la freschezza della prima invenzione, l'originalità. Per quanto, noi stessi non siamo rifiniti, e perciò non siamo riconoscibili, come individui. Perciò abbiamo un'arte indistinta e non rifinita ».

Gli dico: « Ho veduto che lei non ha scherzato neppure con le carte da giuoco quando ha dovuto disegnarne un mazzo ».

Risponde: « C'è poco da scherzare. Le carte furono create su regole divinatorie e iniziatiche. Pensi ai tarocchi, col segno della fatalità, con le loro allusioni apocalittiche. C'è poco da scherzare. Picche è l'Inferno, è il dio Termine, lo chiami come vuole, il simbolo maschile. Cuori è la dualità. Fiori, la trinità. Quadri, la quadratura, il cerchio inscritto in un quadrato, la diagonale in un ideale quadrato. Il numero 7 non è un caso, è la cabala. No, non scherziamo e non si può scherzare. L'arte stessa è un fenomeno iniziatico. Oggi scherzano con queste cose. Imitano con disinvoltura i greci arcaici, l'arte cretese, gli etruschi, i polinesiani. Sono forme di profanazione; e gl'incauti non sanno che si servono dei segni di un'arte sacra e iniziatica senza neppure curarsi di esorcizzarla. L'uomo non ha più religione né senso dell'occulto. In India, quando un artista dà il primo colpo alla figura d'un Budda, è assistito da un sacerdote che celebra una cerimonia propiziatoria. Sino alla fine del Settecento, l'arte era una cerimonia religiosa. Machiavelli vestiva un abito da cerimonia entrando nel suo studio. E oggi si falsificano con tanta disinvoltura le cose più sacre. Sa che cosa le dico? Tutte queste profanazioni del mondo d'oggi sono responsabili della bomba atomica ».

Non ho domandato a Cassandre quale sia il suo nome vero. Anche il suo cameriere lo chiama Monsieur Cassandre. Nacque in Ucraina da genitori francesi, e visse in Ucraina fino a quattordici anni. Non scorda mai questo paese. Con la sua vita d'un tempo, una vita rimasta al secolo decimosettimo. « Non la scorderò mai. E poi, a quattordici anni si è stati innamorati almeno una volta. No, non la scorderò mai ».

Corrado Alvaro

Susan Shaw, ventunenne dai grandi occhi, moglie di Albert Lieven, promessa cinematografica inglese pel 1951

UN'UNIFORME CHE FACILITA L'ESISTENZA

I cinesi in tuta turchina

Il regime di Mao-Tse-Tung annovera più di un successo, ma è corroso dalla menzogna e dalla delazione - Incrinature nelle famiglie - Interrogati dalla polizia, è meglio non fare gli astuti

Roger Bonneuil, un francese ritornato poco tempo fa in Europa da Sciangai, dove risiedeva, dopo aver raccontato nell'articolo che pubblicammo ieri le sue impressioni sull'atteggiamento della Cina comunista nei confronti della guerra coreana, descrive, nell'articolo odierno, alcuni aspetti della vita della nuova Cina. Egli riferisce un certo numero di « cose viste » senza pretendere di formulare un giudizio complessivo.

Parigi, gennaio.

Di divise turchine, nei primi tempi della « liberazione » di Sciangai da parte delle forze di Mao Tse-tung, se ne vedevano pochissime. Le innumerevoli uniformi militari erano verdi, tinte (si diceva) con succo d'erba. Perché, allora, certi uomini « nuovi », in numero assai esiguo, indossavano un'uniforme differente: una blusa e dei calzoni di tela turchina, completati da un berretto dello stesso colore? Si sussurrava che era l'uniforme dei commissari politici, o di alcuni membri del Partito comunista, o di alcune speciali categorie di militari.

Col passar dei mesi, i « turchini » diventarono sempre più numerosi. Con simile vestito, simile a una semplice tuta da operaio, di cotone sbiadito e spesso rammendato, i cinesi assumevano un aspetto vagamente russo, l'aspetto dei commissari del popolo sovietici.

Non si sa mai...

Finalmente, un giorno gli abitanti di Sciangai si resero conto che quelle divise di nuovo stile non erano riservate esclusivamente ai « puri » ed erano, in definitiva, soltanto dei vestiti da lavoro. I simpatizzanti del regime — i giovani, le stesse ragazze che lavoravano per i comunisti, gli studenti, gli operai affiliati ai sindacati, gli impiegati dei nuovi uffici — s'erano messi a portarle.

Ed ecco allora i benpensanti arrischiarsi, a loro volta, a indossare anche loro la divisa turchina. Con una divisa simile, non si ha forse l'aspetto di un puro, di un « duro »? Essa diventa così l'abito di moda, e soprattutto l'abito comodo: la gente tratta con rispetto chi la indossa: « Non si sa mai — dice tra sé, con la tradizionale prudenza del Cinese, — si tratta forse d'un ufficiale, trattiamolo con tutti i riguardi ».

E infine — ultimo stadio di tale processo — anche i malpensanti adottano la tuta turchina. Coloro che han frequentato troppo a lungo i bianchi e gli americani, che hanno qualcosa da farsi perdonare dal nuovo regime (un passato un po' troppo « Kuomintang », dei risparmi nascosti, delle terre al sole); il bottegaio che mastica amaro, in silenzio, a causa della crisi del piccolo commercio; il professore invitato a imparare il nuovo verbo marxista; il borghese che rimpiange Ciang Kai-scek, ma ha appeso alle pareti della sua casa il ritratto di Mao Tse-tung: tutti costoro adottano la uniforme turchina.

Uniforme protettrice, uniforme che garantisce, uniforme camaleontica. Ormai, chi la indossa si confonde con la massa; non corre più il rischio che in lui si scorga qualche segno di una mentalità « reazionaria e feudale »; tutti sapranno che egli pensa, o per lo meno parla, come si conviene. Nel formicaio di Sciangai, la tuta turchina è l'uniforme quasi obbligatoria, un tipo di abbigliamento che facilita l'esistenza.

E, per un singolare fenomeno, il giorno in cui l'impiegato o il commerciante, il quale ha mangiato la foglia, compare la prima volta in ufficio o in bottega in divisa turchina (una divisa che sfoggia con muta contentezza), tale divisa, che pur egli non ha mai indossata, non è nuova, di quel turchino vivace caratteristico delle cotonate cinesi classiche, ma sbiadita, sciupata, già un po' consunta. Segno che è stata lavata parecchie volte, salvo che non la si sia fatta portare per qualche tempo da un dipendente, affinché, sin dalla prima apparizione ufficiale, essa abbia già l'aspetto usato e proletario che solo può conferirle autenticità.

Questo nuovo modo di abbigliarsi è un segno della forza del regime. Il quale tiene la massa inquadrata entro l'invisibile rete delle cellule, del partito e riesce a ottenere da essa (per quanto grande possa essere il malcontento) un conformismo, un camaleontismo generali.

Nella società cinese, si è prodotta un'incrinatura. Le generazioni adulte mal si adattano al nuovo regime, e quelle anziane vi riluttano ancor di più. Ma la nuova democrazia è mossa alla conquista della gioventù: e la manovra ha avuto buon esito. La scuola è diventata una fabbrica di piccoli comunisti; in pochi mesi, lo stampo di un marxismo elementare ha già impresso su loro il suo suggello.

Guardarsi dai ragazzi

E l'incrinatura passa nel bel mezzo della vecchia, solida famiglia cinese. Gli adulti ricordano l'epoca degli stranieri come una epoca aurea, se (come tanti cinesi) ne hanno profittato; e quelli che eran poveri — e sono rimasti tali — sanno che i capitalisti pagavano bene e che l'epoca degli imperialisti non era poi così brutta come ora la si dipinge. Invece, i giovani detestano il passato e criticano gli adulti. Il ragazzo cinese ascolta attentamente i discorsi dei suoi genitori e riferisce ai suoi maestri comunisti quanto si dice e quanto si fa a casa sua. Per il vecchio padre (il quale, da quando non ha più per vivere i piccoli traffici d'un tempo, conduce una esistenza piuttosto dura), non è prudente criticare il grande Mao-Tse-tung.

Il regime annovera al suo attivo più di un successo. E' un governo che governa. E' riuscito a stabilizzare il « dollaro del popolo », e la vita è relativamente a buon mercato.

Ma esso è corroso da un vizio fondamentale: la menzogna e la delazione. La verità è sempre una verità del momento: una verità politica ed effimera che domani non sarà più tale, una verità su comando. Essa emana talvolta dalla lontana Pechino, dove Mao Tse-tung regna in un antico palazzo fuori delle mura; ma più spesso emana da un ufficio vicino: del Partito, dell'esercito, del sindacato.

Per il sindacato, vero è quello che ha stabilito il Partito; buon operaio è quello che obbedisce alle sue direttive, e costringe gli altri a fare altrettanto: magari con metodi di spionaggio o d'intimidazione. Sono questi metodi quelli che assicurano nelle fabbriche e nelle officine l'osservanza della grande legge: del rendimento a ogni costo. L'operaio o il coolie « liberato » non può più battar la fiacca. Bisogna che le vecchie macchine logore producano sempre di più. Se una si arresta o si guasta, l'operaio addetto alla sua manutenzione è denunciato al sindacato e accusato di sabotaggio. Invano i suoi compagni si commuovono e si agitano. « Chi lo ha denunciato? ». « Io », risponde uno dei suoi compagni di squadra. Egli se ne fa un vanto: « Sono un buon comunista », dichiara con orgoglio.

L'esposizione della scimmia

La polizia diventa sempre più invadente. Compie frequenti visite domiciliari per le sue mille verifiche e controlli. E' più severa con i Cinesi che con gli stranieri, ma anche questi non sono al riparo dei suoi interventi. A partire dal 1° novembre, tutti gli stranieri han dovuto far rinnovare i loro permessi di soggiorno. Ognuno deve recarsi all'ufficio di polizia, dove deve rispondere, a voce o per iscritto, a domande di questo genere: « Che mestiere faceva suo nonno? Quali sono le sue conoscenze in città? Quali sono gli amici che le fan visita? E il loro numero telefonico? Lei desidera che la Cina faccia la guerra agli Stati Uniti? ». E se uno creda astuto, o spassoso, rispondere affermativamente a quest'ultima domanda, il poliziotto gli replica: « Ignora lei, forse, che gli Americani son molto forti? Vuole dunque la distruzione della Cina? ».

La propaganda ha rinunziato ai grandi comizi e alle grandi sfilate; ma non conosce sosta. Dappertutto, ritratti dei grandi capi: Mao Tse-tung, il generale Chu Teh, Lenin, Stalin, Karl Marx. Dappertutto, librerie nuove, dove si vendono non già libri, ma innumerevoli opuscoli, nei quali il comunismo è presentato in uno stile elementare da « digest » alla cinese. Quando s'indossa la divisa turchina, è bene lasciare sporgere dalla tasca qualcuno di tali opuscoli.

Il materialismo scientifico è all'ordine del giorno; e la propaganda s'industria di diffonderlo in mille modi.

Così, ad esempio, abbiamo avuto a Sciangai l'esposizione della scimmia: un'esposizione destinata a insegnare ai Cinesi che l'uomo discende dalla scimmia. Nelle vetrine e sui muri, si vedeva dapprima un magnifico gorilla; poi, una serie d'immagine successive, via via sempre meno scimmiesche e tendenti verso l'uomo. Infine, il prodotto di tale processo evolutivo: un Cinese.

Film americani, non se ne vedono più: son proibiti sin dall'ottobre scorso. Nelle università, come negli altri ordini di scuole, la politica domina sovrana. Essa assorbe la metà almeno del tempo di cui lo studente dispone; e quanto più lo studente è un « puro », tanto meno si presenta agli esami ben preparato.

Nel gennaio del '50, tutti gli studenti di medicina furono d'improvviso invitati a interrompere i loro studi e mobilitati militarmente per andar a curare i malati d'un'epidemia che aveva colpito i soldati nel delta del Yang-tse. Quelli che a marzo se ne tornarono a Sciangai, com'era stato loro promesso, furono trattati da « tepidi »; gli altri tornarono soltanto a maggio: impressionati, del resto, della forza dell'esercito e completamente « rieducati ».

Del resto, la durata degli studi è stata ridotta: d'ora in poi, la Cina « farà » dei medici in due anni. Peggio per i malati! Non è ancora giunto il momento propizio alla formazione di quelle squadre di scienziati e di tecnici che sole potranno elevare il livello igienico delle masse e togliere alla Cina uno dei suoi più spaventosi primati: quello della percentuale della mortalità.

Roger Bonneuil

Copyright de « Le Monde », e de « La Stampa » per l'Italia.

ALLA PENSIONE DELLA "COLOMBA BIANCA,,

Mille riguardi in Svezia pei criminali imprigionati

Il libro dei reclami - Un orario delizioso, con pranzo cena caffè - Fiori alla finestra e visite femminili - "La civiltà - disse il sindaco di Stoccolma - è opera degli scontenti, dei pazzi e dei poeti,,

(Dal nostro inviato speciale)

Oestersund, gennaio.

La prigione modello ha il suo libro dei reclami, rilegato in pelle come quelli dei transatlantici e degli alberghi di lusso, dove i galeotti svedesi espongono sempre le stesse querimonie: le donne, il vino, la radio, i permessi di libera uscita. Questi ultimi, per esempio, venivano concessi qualche tempo fa con molta più larghezza, dicono i carcerati, dando alla stampa e agli italiani la colpa d'aver fatto limitare la concessione delle libere uscite ai giorni delle feste natalizie e pasquali e a poche altre straordinarie occasioni, come la malattia grave o la morte d'un parente.

Il povero matricida

Non fu forse la stampa svedese a far tanto ballamme perché un giovane matricida — egli aveva sgozzato la madre nella vasca da bagno per non lasciare macchie di sangue — era stato visto, dopo appena due anni dalla condanna, in un caffè di Stoccolma insieme alla donna per cui aveva ucciso la madre che si opponeva al matrimonio? Povero ragazzo, dopo due anni di buona condotta, perché rifiutargli qualche giorno di ferie « su parola d'onore », tanto più che la sua presenza, come disse giustificandosi il direttore del penitenziario, era richiesta a Stoccolma per una questione relativa alla eredità materna?

E non furono forse i diplomatici italiani (evidentemente mi converrà oggi tener nascosta la mia doppia qualità di giornalista e di italiano) a far tanto chiasso perché un pazzo criminale, che già si trovava in manicomio da otto anni, approfittando del permesso di andare a trovare la moglie assassinò a colpi di forbice, nel giorno del Natale 1947, il ministro d'Italia a Stoccolma, Belardi-Ricci, e traforò una guancia al primo segretario di legazione, marchese Cittadini?

Non sembra giusto (dicono i galeotti svedesi) che due casi-limite debbano così sfavorevolmente influire sulla concessione dei permessi di libera uscita, tanto più che, secondo le statistiche, soltanto il venti per cento dei detenuti non fa ritorno in prigione allo scadere della licenza. Ma quasi tutti gli « evasi » si presentano volontariamente dopo qualche giorno, attribuendo il ritardo a una sbornia o ad altri motivi, e chiedono di scontare al termine della pena anche i giorni di libertà abusivamente goduti: questi congedi prolungati o, se vogliamo, questi anticipi sulle ferie definitive.

Che poi debba esser loro ritirato il motbok, la tessera dell'alcool con cui ogni svedese preleva da uno a tre litri il mese dagli spacci statali, ecco la principale geremiade dei signori galeotti i quali, se non l'acquavite, almeno una foglietta di vino vorrebbero, di tanto in tanto, potersela concedere. E la storia della radio, come la mettiamo? Va bene, sì, c'è in ogni cella una cuffia collegata con l'apparecchio centrale e i detenuti possono in tal modo restare in ascolto anche tutta la notte senza disturbare i vicini di camera: ma chi sceglie i programmi è il direttore i cui gusti non sempre corrispondono a quelli dei suoi pensionanti i quali vorrebbero più musica e meno conferenze educative. Possibile che in una prigione modello si debba essere privati anche della libertà di preferire Bing Crosby al corso d'inglese per radio?

E poi le donne, questa è la pietra dello scandalo. Lasciamo pur stare il fatto che in questo particolare carcere manca un reparto femminile, anche se il penitenziario porta il dolce nome di « Colomba bianca », e che ciò — come leggo nel quotidiano di Oestersund — « provoca qualche irritazione quando una prigioniera deve essere perquisita o per gli inevitabili contatti con i colleghi (c'è scritto: colleghi) dell'altro sesso ». Ma che le visite delle mogli e delle fidanzate — basta che una ragazza si metta un anello al dito per esser considerata come promessa sposa d'un galeotto — debbano dipendere dalla buona condotta dei detenuti: sinceramente, non vi pare un po' grossa? Si trattasse, va bene, delle consuete visite in parlatorio la domenica e gli altri giorni festivi..., ma no, sono le visite cosiddette igieniche, quelle che le donne possono fare ogni quindici giorni ai mariti o fidanzati con i quali hanno diritto di trattenersi per due ore in cella a tu per tu senza che i secondini si arrischino a disturbare con la loro presenza questi rari istanti d'intimità.

Ora, sostengono i signori galeotti, privare un uomo della visita della sua donna soltanto perché egli, ad esempio, si è presentato tardi a un appello, rappresenta un castigo troppo grave nonché una palese contraddizione ai principi d'igiene e di psicologia che hanno indotto il legislatore svedese ad autorizzare le visite femminili nelle celle. E indubbiamente hanno poi ragione da vendere le signore galeotte quando scrivono nel libro dei reclami: « E' una vera ingiustizia, vogliamo anche noi le visite in camera dei mariti e dei fidanzati ». Tanto più che non vi sarebbe da temere la "nascita" di inconvenienti, in un paese dov'è proprio il governo che si preoccupa di fornire a tutte le cittadine i prodotti atti a non far aumentare troppo rapidamente la popolazione.

Sei ergastolani

A parte queste lagnanze i pensionanti della « Colomba bianca » sono contenti del trattamento. Ore 7: sveglia e pulizia alle celle, alle 8 la prima colazione poi lavoro fino alle 10, un quarto d'ora di "pausa del caffè", poi ancora lavoro fino alle 11,30, passeggiata di un'ora e mezza, pranzo alle 13, lavoro dalle 14 alle 15, altra "pausa del caffè", stavolta di mezz'ora, lavoro fino alle 17,30, cena alle 18 ricreazione fino alle 20, quando i carcerati vengono chiusi in cella, ma le note del "silenzio" echeggiano soltanto alle ore 22.

Nonostante tutte queste premure da parte dei dirigenti delle pensioni statali (non ha davvero più il coraggio di chiamarle prigioni, penitenziari, galere o che so io), vi sono meno di duemila detenuti in tutta la Svezia di cui soltanto sei ergastolani i quali già sanno che dopo dieci anni di buona condotta verranno quasi sicuramente graziati. E non risulta che ci siano mai stati dei mendicanti o dei fannulloni che abbiano commesso qualche piccola infrazione per poter trascorrere un periodo di villeggiatura in queste comode pensioni statali.

Furti, appropriazioni indebite, concussioni, vendite di fumo, evasioni alle leggi e altre minori quisquilie tengono al fresco il novanta per cento dei condannati. Rari i delitti di violenza, rarissimi quelli provocati da motivi sentimentali o sessuali: gelosia e istinto non fanno molte vittime nelle fredde terre scandinave. Fra i prigionieri qualche cinedo, punito per violenza su minori, non essendo altrimenti perseguibili le inversioni sessuali dopo la abolizione dell'articolo del codice che colpiva queste brutture e che ora medici ed educatori stanno cercando di far rimettere in vigore.

Riformatorio riformato

Mi sia perdonato il breve accenno a un problema poco pulito: ma tradirei il mio dovere d'osservatore se non segnalassi la discussione su questo argomento, che si svolge ormai quotidianamente nei grandi e seri giornali di Stoccolma e che ha dato tale popolarità all'antesignano della riforma, il cappellano militare Kejne, da fargli occupare il terzo posto nella classifica per l'« uomo dell'anno » dopo un chirurgo e un radiocronista, con novantasette volte più voti del primo ministro Erlander. E brevemente racconterò che il pastore Kejne, perseguitato da una potente lega di omosessuali che si erano assicurata, per infamarlo, la complicità di qualche alto funzionario è stato il vittorioso protagonista di un « caso Dreyfus » lungamente discusso in Parlamento e in Tribunale.

Ciascuno dei duemila prigionieri forma un caso a sé e riceve, dopo un triplice esame da parte di un medico, di uno psicologo e di un esperto sociale, il trattamento che meglio si confà alla sua rieducazione: essendo questo, e non la punizione, lo scopo delle carceri svedesi che dopo la riforma del codice non si chiamano più « stabilimenti di pena », ma « istituzioni per la cura e la rieducazione dei condannati ».

Alloggiati in piccole, ma comode celle surriscaldate, con le tendine ricamate alle finestre, le piantine grasse e — talvolta — i fiori freschi sul davanzale, libri quaderni e ritratti della famiglia sul tavolino, con un tappeto che copre il pavimento (e senza il « bugliolo », sostituito da moderni impianti igienici), con palestre ginnastiche a ogni piano, con l'immancabile bastu dove ogni settimana i condannati beatamente si liquefano e si fustigano per ottenere la maggior copia possibile di sudore da questo bagno a novanta gradi, e con il cinematografo settimanale (sì, anche per questo, come per la radio, c'è qualche protesta sulla scelta dei programmi: ma stavolta chi se la sente di dar torto al direttore se vieta i « western » e le pellicole di gangster?), i signori galeotti svedesi, che fra l'altro durante la permanenza in carcere possono apprendere un mestiere e dispongono di modernissimi laboratori pieni di macchine utensili, via, non dovrebbero aver troppi motivi per lagnarsi, anche se naturalmente tutte queste comodità, che potranno apparire un sogno ai detenuti di San Vittore o di Regina Coeli, non possono consolarli della perdita della libertà.

Ma soffrono proprio la mancanza della libertà i detenuti di buona condotta che dalle colonie estive — vere « prigioni senza sbarre » — possono andar da soli al cinematografo nel paese più vicino? O i ragazzi dei riformatori dove si sta tentando il rivoluzionario esperimento di lasciar fare ai piccoli delinquenti e alle prostitute in sedicesimo tutto quel che gli passa per la testa: andare e non andare a scuola, mettere i piedi sui banchi, fumare in classe, dare del tu ai maestri, lavarsi quando gli pare, senza che mai — dico mai — venga applicata una punizione; dove i voti sui registri vengono segnati dalla « commissione scolastica » formata dal maestro e da due alunni che si mostrano sempre più severi dell'insegnante; dove ogni gruppo di sette corrigendi ha a disposizione una villetta nella quale essi abitano insieme a un maestro e a una maestra perché abbiano l'impressione di trovarsi in famiglia?

Esperimenti troppo rivoluzionari? Non la pensano così i medici e gli educatori scandinavi i quali ricordano che la galera e — soprattutto — il riformatorio incanagliscono i detenuti i cui futuri delitti verrebbero a costare allo Stato molto più denaro di quanto ne spende adesso per le sue coraggiose riforme. Del resto — come disse l'anno scorso il sindaco socialdemocratico di Stoccolma quando i partiti di minoranza lo attaccarono a causa delle molte decine di milioni stanziate per uno di questi riformatori modelli: « Signori miei, se fossimo sempre stati a sentire quelli che amavano il viver quieto e non volevano mai uscire dalla strada maestra, a quest'ora forse ci troveremmo in una palafitta, come gli antenati vichinghi, e non nel più moderno municipio d'Europa. La civiltà, signori miei, è opera degli scontenti, dei pazzi e dei poeti ». E prosegue il suo cammino anche grazie alle « visite igieniche » e alle altre coraggiose innovazioni delle pensioni statali svedesi.

Enrico Altavilla

Truffe per centinaia di milioni

Lo "Stavinsky n. 2,, arrestato nel Venezuela

Nizza, 25 gennaio.

(n.) Lo « Stavinsky n. 2 » alias Henry Dilasser, il famoso truffatore di centinaia di milioni, sparito da Nizza il 1.o novembre scorso, è stato scoperto ed arrestato in Venezuela. Come si ricorderà, il noto escroc era stato individuato in seguito alla morte improvvisa di un notaio di Fécamp, il signor Giorgio Letellier. Le indagini della polizia avevano rivelato che il poveretto si era suicidato in seguito a dissesti finanziari provocati da un forte prestito fatto al signor Henry Dilasser. Quest'ultimo, notissimo negli alti ambienti parigini e considerato persona di grande capacità nel campo degli affari, era sparito. La morte del Letellier era avvenuta il 5 dicembre scorso; soltanto due settimane dopo, come si ricorda, i giornali cominciarono a parlare dello « Stavinsky 1950 ».

Suo braccio destro e complice era un certo Alexis Belovich, slavo, detto Beleau, che passava molti mesi dell'anno qui a Nizza, dove aveva aperto un negozio di apparecchi elettrici americani. Anche costui era scomparso dalla circolazione ai primi del novembre scorso. La polizia si era mossa con alquanto ritardo e solo dopo la scoperta delle fila che univano il suicidio di Fécamp al Dilasser: quest'ultimo aveva ormai preso il volo. Non si capisce come sia potuto avvenire questo tardivo intervento della giustizia, dal momento che, come ha rivelato un'inchiesta condotta da un giornale della Costa Azzurra, la malafede del Dilasser era già nota ad alcuni grossi creditori fin da tre mesi addietro.

Moltissime risultano essere le vittime del Dilasser sulla Costa Azzurra, dove il famoso truffatore veniva spesso, scendendo in ottimi alberghi e viaggiando quasi sempre in aereo privato. Le denunce erano cominciate a piovere ai tribunali di Nizza, Grasse, Rouen, ma non figuravano i nomi delle vittime principali, sia perché in parte tacitate con grossi anticipi, sia perché queste temevano di essere comunque coinvolte in uno scandalo che non poteva che danneggiarle. In ogni modo, si parla di una cifra complessiva che toccherebbe gli ottocento milioni di franchi, dei quali circa trecento sulla Costa Azzurra.

Ma dov'era finito il truffatore? Le piste erano numerose e due ispettori nizzardi si spinsero fino nel Venezuela, con la speranza di vincere il cospicuo premio di 10 milioni offerto da uno dei principali creditori parigini (gli aveva imprestato 100 milioni). I due riuscirono, dopo molte ricerche, a rintracciare e ad arrestare il truffatore, che verrà presto tradotto in Francia.

Concerti di Toscanini per le celebrazioni verdiane

New York, 25 gennaio.

I concerti radiofonici di Toscanini con l'orchestra della « National Broadcasting Company » riprenderanno sabato con l'esecuzione del Requiem e del *Te Deum* verdiani nel quadro della commemorazione di Giuseppe Verdi e continueranno poi per altri cinque sabati consecutivi.

MOSTRE D'ARTE

I pittori di Bardonecchia

I Pittori di Bardonecchia stanno ormai diventando una istituzione. Partiti due anni fa di questi giorni, in diciotto, sono ora diventati quasi quaranta, e il loro gruppo riunisce nomi che vengono un poco da ogni parte d'Italia, dalla Campania al Friuli. Alla vigilia di partire per la loro campagna invernale lassù, hanno voluto tenere a Torino una mostra di gruppo, che s'è inaugurata in questi giorni nelle sale della « Gazzetta del Popolo » in via Roma. Qui essi si esibiscono, diciamo così, in libertà, vale a dire che non si tratta di una rassegna di opere dipinte a Bardonecchia, ma di una semplice raccolta di dipinti, due o tre per pittore, che illustri le personalità loro, nella più ampia varietà di soggetti, dal paesaggio al ritratto, alla natura morta.

Diamo anzitutto qui, per ordine, la lista dei partecipanti. Sono Bartolini, Bertinaria, Boetto, Brancaccio, Carletti, Carrara, Cattabriga, Chicco, Ciardo, Cortiello, Dalla Zorza, Da Milano, Da Venezia, De Abate, De Amicis, Del Bon, Frisia, Lilloni, Maggi, Martina, Martini (Quinto), Menzio, Morelli, Mori, Nizzoli, Peluzzi, Pittino, Quaglino, Rambaldi, Rosso, Saetti, Salietti, Seibezzi, Semeghini, Spilimbergo, Stroppa, Terzolo, Tettamanti, Vagnetti, Vellan. Non occorre esser degli specialisti, ma solo un poco a giorno delle cronache dell'arte nostra contemporanea, per avvedersi che sono qui rappresentate, se non proprio tutte le tendenze della nostra pittura, almeno un bel tratto di orizzonte.

Si troverebbe infatti alquanto negli impicci chi volesse dimostrare che questi pittori nel loro complesso di oggi, sono i campioni della « rappresentazione fedele della natura » o come altro definire quell'ingenuo ideale d'arte proprio di chi a questi problemi non ha mai realmente pensato. Non esiste arte che sia « fedele rappresentazione della natura »: bensì opere d'arte che della natura potranno rappresentare, evocare, la potenza, o la delicatezza, o la grazia o il dramma. Ma in parecchi di questi pittori, poi, non c'è nemmeno quella « illusione » di una rappresentazione fedele, che a dire di taluno sarebbe richiesta. Tutto si potrà dire tranne questo, della pittura di Carletti o di Chicco o di Dalla Zorza, o di Martina, o di Saetti, o di Vagnetti, citando qualche nome come viene: per non dire poi di Tettamanti, addirittura vicino a certi geometrismi postpicassiani.

Questo diciamo per sottolineare come vano sia il voler prendere, di fronte all'arte in fieri, delle posizioni assolutisti che, che finiscono con il venire poi smentite dai fatti. Le maniere per fare della buona pittura, come quelle per fare della buona cucina, sono mille: basta avere del talento. Ma avere del talento, significa anche essere aperti ai problemi che l'attualità pone, e non si vuol dire l'attualità della cronaca, ma quella di certe necessarie maturazioni ed evoluzioni. Che poi a un certo momento, si vede come conduressero assai più vicino a certi aspetti della tradizione, di quanto non potesse parere.

Per tornare alla mostra: essa ci presenta delle personalità, alcune notissime, altre variamente interessanti, vivaci, piacevoli: vedremo che cosa esse ci porteranno poi da Bardonecchia.

a. r.

Grave processo a Napoli per sevizie a detenuti

Napoli, 25 gennaio.

Il giorno 29 si inizierà innanzi all'Assise di Napoli un processo, che si prevede durerà tre o quattro udienze, per un episodio che ebbe larghissima eco nella stampa italiana ed estera e nel Parlamento italiano, cioè le sevizie atroci, i ferimenti e persino lo strangolamento di un carcerato, operati dai secondini delle carceri di Poggioreale. Scelba, rispondendo per il Governo a Montecitorio a molte interpellanze, assicurò che giustizia sarebbe stata fatta. Infatti fu destituito il direttore del carcere e, inoltre, fu destituito il medico che aveva fatto dei falsi referti sia circa la morte del detenuto sia circa i ferimenti di cui avevano sofferto gli altri.

L'episodio determinò una campagna di stampa sul problema dei penitenziari. Tutti i responsabili di quello che fu definito lo « scandalo di Poggioreale » saranno alla sbarra e verranno in udienza i detenuti, che deporranno sulle torture fatte segretamente.

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

SCHEDARI
e registri a fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, listini prezzo, carico scarico, costo merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni.
TAGNINO - Via Lagrange, 3, Torino

DIFFIDA
Alessio Giacomo abitante in Carmagnola, via S. Martino 15, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie Rizzardini Flora di Ettore già separata legalmente, dal 1943.

Stitichezza
E DIGESTIONI DIFFICILI

TISANA CISBEY
LASSATIVA-DEPURATIVA
DIGESTIVA

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 45-156
Visite 10-13 — 15-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 772-831
EMORROIDI - RAGADI

STOCK
IL MIGLIOR CONFORTO NEI RIGORI DELLA STAGIONE

Il commercio con l'estero nelle ultime due annate

Diminuzione del disavanzo - Aumento del numero degli accordi

Roma, 25 gennaio.

Vi è una lieve anomalia nell'andamento della bilancia commerciale italiana durante il novembre. [illegible]

[illegible]

Le conseguenze statistiche di questa nuova svolta nell'andamento delle nostre correnti commerciali si possono trarre dalla tabella seguente che, come si può constatare, si chiude in novembre con un lieve disavanzo. E' poi evidente, dal raffronto delle cifre raccolte nelle due ultime colonne, il diverso andamento del saldo della nostra bilancia commerciale durante il '50, rispetto al '49.

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA (in miliardi di lire)

Mese	Impor. 1950	Espor. 1950	Saldo bil. comm. 1950	1949
Gennaio	76,6	53,6	—22,5	—8,4
Febbr.	73,3	49,3	—24	—19,9
Marzo	83,2	60,6	—22,6	—31,2
Aprile	66,3	51,4	—14,6	—32,3
Maggio	74,3	54,8	—19,5	—34,4
Giugno	79,0	66,3	—13,7	—21,4
Luglio	84,2	63,0	—21,2	—28,4
Agosto	63,0	55,7	—7,3	—17,8
Settem.	68,4	70,4	+1,9	—14,2
Ottobre	70,7	76,2	+4,5	—11,7
Novem.	76,2	74,1	—2,1	—4,3
Tot. 11 mesi '50	814,2	671,7	—142,5	—
Tot. 11 mesi '49	800,8	571,8	—	—229,0

Ciò non toglie, tuttavia, che il disavanzo complessivo della nostra bilancia commerciale durante il '50 sia considerevolmente inferiore (di quasi 100 miliardi di lire) al disavanzo dello scorso anno. Giova a ciò la rete di accordi commerciali stipulati nel '50. L'anno scorso furono infatti sottoscritti ben sedici accordi commerciali, prorogati altri cinque, negoziati e conclusi dodici accordi supplementari. E vide pure la scorsa annata la Germania all'usuale suo posto di prima grandezza nei nostro interscambio con l'estero.

[illegible]

... fatti sono (ed ancora più saranno) deformate dai controlli sulle esportazioni di molte materie prime, che vanno un poco ovunque sorgendo, nonchè dalle nostre stesse imposizioni restrittive. E quantunque numerosi accordi bilaterali stipulati recentemente dal Ministero per il Commercio estero procurino di attenuare l'incidenza di queste nuove norme vincolatrici, non si può giudiziosamente dubitare che esse recheranno una deformazione, per parecchi mesi, alle nostre abituali correnti commerciali.

m. f.

Aumentate le entrate nel mese di dicembre

Roma, 25 gennaio.

Gli accertamenti del mese di dicembre delle entrate principali del bilancio ammontano a 99 miliardi 107 milioni così distinti:

Entrate ordinarie: imposte dirette 14.852; imposte e tasse sugli affari 35.897; diritti doganali e imposte indirette sui consumi 23.399; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 19.135; lotto e lotterie 2183;

Entrate straordinarie: 3841.

In confronto delle entrate del mese di novembre (95 miliardi 862 milioni) si ha quindi un maggiore gettito di [illegible] milioni 245.

Il terzetto dei "vendicatori„ condannato a varie pene

Novara, 25 gennaio.

Il processo ai «vendicatori» di Omegna si è concluso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise (presidente Piras, procuratore generale Casalegno, cancelliere Quaglia), colla condanna di tutti e tre gli imputati a pene relativamente lievi: Giovanni Falapuppi, di 21 anni, [illegible] Beltrami, di 24 anni, italiani, e Alfredo Torelli, di [illegible] anni, detenuto.

Stamane sono stati sentiti il professore Cabitto dell'Ospedale psichiatrico di Novara, che ha riferito sulle condizioni mentali del Torelli, che ha definito semi-infermo di mente, e l'ex-segretario della Camera del Lavoro di Omegna, Boldini, il quale ha riassunto la situazione sindacale all'epoca dei fatti. Subito dopo, il procuratore generale Casalegno ha pronunciato la sua requisitoria. Egli ha rievocato i fatti, chiedendo fosse affermata la responsabilità di tutti gl'imputati in ordine ai reati loro ascritti, eccezione fatta per il tentato omicidio, per il quale reato ha chiesto l'assolutoria per insufficenza di prove. In conclusione ha chiesto 15 anni di reclusione, 4 mesi di arresto e 30 mila lire di multa per ciascuno degli imputati.

Dopo che la difesa ha pronunciato le sue arringhe, la Corte si è ritirata. Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, essa ha emanato il suo verdetto. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli di tutti i reati loro ascritti, eccezion fatta per il tentato omicidio, dal quale ha assolto il Falapuppi ed il Beltrami per insufficenza di prove e il Torelli per non avere commesso il fatto ed ha condannato il Falapuppi ed il Beltrami ad otto anni, 10 mesi di reclusione ed 80 mila lire di multa ciascuno ed il Torelli a cinque anni di reclusione e 40 mila lire di multa, dichiarando condonati, per il solo Torelli, tre anni della pena.

CINEMA

IL DIAVOLO IN CONVENTO, di N. Malasomma (Reposi).

Anche Gilberto Govi ha fior di «tifosi» i quali saranno lieti di ritrovare il loro beniamino sotto il saio di frate Angelo, il divertente protagonista del «Diavolo in convento», un film prodotto da Vittorio Zumaglino e diretto da Nunzio Malasomma. Si tratta di una commedia gaia, con un'inflessione patetica al momento giusto. Angelo è un frate laico d'un conventino ligure, alla cui porta, verso la fine della guerra, bussano alcuni spauriti «sinistrati». Tanto insistono che ci sono ricevuti, a patto però, precisa burbero il frate ospitale, che non varchino il confine della clausura, e non si facciano mai sentire dal priore, che una malattia tiene segregato in cella.

Quieta in principio, la colonia dei sinistrati mette molto presto a dura prova la pazienza del frate, ma anche gli dà modo di manifestare insospettate qualità di uomo di governo. E quando, morto il priore, decretata dai superiori dell'Ordine la vendita del convento a un industriale che intende farne un albergo, i sinistrati sono per essere buttati sulla strada, frate Angelo darà energicamente battaglia contro i plutocrati in favore dei suoi protetti, e col crescere delle difficoltà, crescerà anche la sua statura di uomo d'azione. Al punto di «organizzare» un miracolo che gli possa procurare la vittoria; ma la mistificazione è scoperta e il colpevole punito con la perdita del [illegible]; senonchè un miracolo vero s'innesta nel falso, per cui il convento resta convento e Mammone è debellato dalla carità. Contemprato di toni farseschi e sentimentali, il film sfrutta con garbo le sue trovatine, e soprattutto mette tutta quanta a fuoco l'arguta comicità del suo protagonista, degnamente assistito da Mariella Lotti, George Gailey, Carlo e Ave Ninchi.

FIDANZATI SCONOSCIUTI, di R. Z. Leonard (Metro-Cristallo).

Judy Garland e Van Johnson, col rincalzo di ottimi caratteristi come S. Z. Sakall e Buster Keaton, sono i garbati eroi della vicenda «principio di secolo» narrata da «In the Good Old Summertime», quella di due innamorati sognatori che non si conoscono che per lettera e hanno una gran paura, ove si conoscessero di persona, di avere a provare una terribile delusione. In realtà si conoscono e si praticano e si fanno molti dispetti, essendo lui antipatico a lei e viceversa; ben lontani, l'uno e l'altra, dal sospettare di essere quelli stessi che si amano per iscritto. Il delicato imbroglio si risolve poi nel senso desiderato: insincera l'antipatia, insinceri i dispetti, i due giovani si riconoscono e confermano con le parole e i fatti il loro amore epistolare. Una fine ambientazione ottocentesca, un ricco repertorio di canzoni e di [illegible], un dialogo spesso saporito, una sciolta recitazione, e un ben dosato giulebbe sentimentale.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Vittoria svedese a Cortina nella gara femminile di slalom

L'unica concorrente italiana si è ritirata - Oggi corre Zeno Colò

Cortina, 25 gennaio.

Oggi, nella seconda giornata della «Settimana» internazionale sciistica di Cortina d'Ampezzo, diciotto discesiste fra austriache, svedesi, francesi, italiane e germaniche, hanno partecipato alla gara femminile di «slalom». E' mancato l'intervento di Celina Seghi, campione del mondo, che in seguito alle due cadute della settimana scorsa al raduno di Grindelwald è stata costretta al riposo.

Maria Grazia Marchelli, unica rappresentante dell'Italia e iscrittasi all'ultimo momento, ha dovuto ritirarsi durante il percorso, perchè dolorante alla caviglia destra.

La svedese Thomasson Sarah è risultata vincitrice. E' stata una gara combattutissima e veloce. La pista era coperta di neve sciroccosa, caduta di recente.

Ecco la classifica: 1) Thomasson Sarah (Svezia) in 90" e 1/5; 2) Reischert Ossi (Germania) 99" 2/5; 3) Martell Jaqueline (Francia) 100"; 4) Schopfer Ida (Svizzera) 103" e 4/5; 5) Leissmueller Lia (Germania) 103" 6/10.

Per domani è in programma la discesa obbligata maschile sulla pista «A» del colle Druscié, con la partecipazione di otto nazioni: la Jugoslavia con cinque sciatori, l'Austria con dieci, gli Stati Uniti con due, la Francia con sette, l'Italia con tredici, fra cui il campione del mondo Zeno Colò, la Germania con quattro, la Svizzera con quattro e la Svezia con tre, in totale quarantasette.

Lo slalom femminile si è svolto sulla pista del Pierosà con 140 metri di dislivello e 36 ostacoli.

L'italiana Maria Grazia Marchelli è caduta due volte. Fra le altre ritirate la Proxauf, austriaca, ha addirittura saltato un ostacolo.

Dopo la prima discesa era in testa alla classifica l'austriaca Maringer Erika, che aveva impiegato 48". Però nella seconda prova è caduta davanti ad una porta, dove la neve era gelata, ha perso 5" per rialzarsi e riprendere la via giusta, ha impiegato 56"5 ed è così terminata al sesto posto.

La vincitrice Sara Thomasson è una svedese bionda e alta, ed è atleta velocissima; ha fatto assai poco uso dei bastoncini e se ne è servita solo quando, in taluni passaggi obbligati, gli ostacoli erano di traverso alla pista e bisognava cambiare direzione per non urtarli. In tutte e due le prove essa è venuta giù con grazia e con decisione, impiegando nella prima 49"9 e nella seconda 46"2. Il miglioramento ottenuto nella seconda prova dice la sua esperienza in fatto di gare, poichè proprio nella seconda prova ha messo immediatamente profitto la freschissima conoscenza del percorso.

La francese Jacqueline Martell, terza classificata, ha avuto nella seconda prova qualche attimo di esitazione davanti a una doppia porta, cosicchè ha impiegato ben 3" in più che nella prima discesa.

Domani, nella gara maschile, Zeno Colò sarà il quarto nell'ordine di partenza; il numero uno è toccato allo svedese Dolmann Olle. L'Italia sarà rappresentata, oltre che dal campione del mondo, da Roberto e Alfonso Lacedelli, Carlo Gartner, Burrini, Colli, dai due Catturani e dai due Alverà.

Una nevicata di 25 cm. è caduta oggi, appena terminata la gara femminile di slalom.

Austria e Germania vincono a Badgastein

Badgastein, 25 gennaio.

Ecco i risultati delle gare svoltesi a Badgastein oggi, terza giornata dei campionati mondiali studenteschi di sci:

Discesa obbligata femminile: 1. a pari merito Hilde Suse Gaertner (Germania) e Klecker Trude (Austria) in 1'39"3; 3. Nagl Anna Maria (Austria) 1'40"3; 4. Klaus (Germania) 1'42"9; 5. Gaertner Helga (Germania) 1'48"4.

Salto per la combinata fondosalto: 1. Jamnig (Austria) con p. 200,5; 2. Riedl (Germania) p. 200; 3. Jaeger (Germania) p. 201; 4. Chierici (Svizzera) p. 193,5. La classifica della combinata è: 1. Jaeger (Germania) p. 435,1; 2. Jamnig (Austria) p. 429,4; 3. Riedl (Germania) p. 427,3; 4. Chierici (Svizzera) p. 411,8.

Arrivano a Montecarlo le macchine del Rallye

Parigi, 25 gennaio.

Sono transitati oggi da Parigi molti degli equipaggi che partecipano al Rallye automobilistico di Montecarlo, la marcia di 3250 chilometri a 50 km. all'ora si concluderà nella giornata di domani al traguardo di Monaco. Seguiranno subito le prove di ripresa e domenica quelle di velocità speciale.

Finora i ritirati non risultano molti, rimangono in gara trecento macchine circa. Nonostante il maltempo che ha disturbato specialmente i concorrenti provenienti da Lisbona, si deve lamentare un solo incidente grave, avvenuto venti chilometri a nord di Parigi: la macchina (una Austin) dei due finlandesi Andersson e Liljegren che provenivano da Stoccolma si è rovesciata slittando sull'asfalto viscido. I due piloti sono stati estratti in gravi condizioni dal groviglio di rottami.

Oltre cento iscritti al derby del Sestriere

Sestriere, 25 gennaio.

Con l'arrivo degli sciatori norvegesi Arntal, Tandberd e Andersson, giunti oggi al Sestriere e che si dice siano fortissimi, la rappresentanza di stranieri al «Derby dei cittadini» comprenderà sportivi delle seguenti nazioni: Italia, Francia, Olanda, Belgio, Norvegia e Monaco Principato.

Il successo è quindi assicurato alla classica manifestazione che si svolgerà sabato per la quarta volta organizzata dal S. C. Torino in collaborazione con lo S. C. Sestriere, tanto più che fra le adesioni vi sono quelle dei migliori specialisti; fra esse, particolarmente importanti quelle dei rappresentanti del Racing Club di Parigi. In totale figurano finora iscritti 21 concorrenti nella categoria femminile e 90 in quella maschile.

In campo italiano saranno presenti elementi dello S. C. Torino, dello Sci «18», dell'Ugei di Torino, del S.A.I. e del Fior di Roccia di Milano.

La gara di discesa per il Derby si svolgerà sul percorso che dal Fraitève scende al colle. Consisterà in uno slalom gigante con 37 porte, 800 metri di dislivello e 3 Km. e mezzo di percorso.

I favoriti in campo maschile sono Pierre Mussat, vincitore delle due ultime edizioni e i norvegesi, ed in campo femminile la signorina Aubin.

Il raid attraverso l'Africa

Giunta a Stanleyville la jeep dei torinesi

I torinesi Veglia, Butti e Pavesio che a bordo di una «jeep» partecipano al raid automobilistico Mediterraneo-Città del Capo, hanno telegrafato ieri di essere giunti in giornata a Stanleyville nel Congo Belga. Essi partirono da Algeri il 29 dicembre dello scorso anno e finora la loro marcia si è svolta dal Sahara a Kano, Fort Lamy, Fort Archambault (località dell'Africa equatoriale francese) a Stanleyville, in modo perfetto rispetto alla tabella di marcia.

Il regolamento prescrive infatti una media minima di 35 Km all'ora ed una massima di 60 all'ora; da Stanleyville i tre intrepidi automobilisti hanno telegrafato di essere a «punteggio pieno»; ciò significa evidentemente che hanno osservato la media dei 50 Km. all'ora. Pochissimi sono i concorrenti, tra i quaranta circa partecipanti che possono vantare eguale splendido risultato. Il raid si concluderà il 21 febbraio a Città del Capo.

La traversata del continente africano si svolge tra episodi avventurosi ed emozionanti, come risulta dalle lettere dei tre sportivi torinesi.

Veglia, Butti e Pavesio partono stamane alla volta di Beni Butembo per raggiungere successivamente Nairobi.

Le migliori lame in lizza nel Trofeo Nadi a Milano

Nel quarto ed ultimo turno del Trofeo Nadi, quattro squadroni dominano la scena e si presentano scaglionati a brevi intervalli in classifica, pronti all'estrema battaglia per il titolo più ambito. Tre «grandi», la Sala Mangiarotti, il Fides di Livorno e il Circolo Spada di Venezia, si son date appuntamento per domenica a Milano, con un contorno di astri di minore splendore, la Cassa di Risparmio, il Pro Novara, il Circolo Romano che potrebbero però mettere anche in imbarazzo le candidate al trofeo, diventando indirettamente arbitri dell'intricata situazione.

Ma i confronti che terranno gli animi sospesi e da cui sprizzeranno scintille sono naturalmente quelli «testa a testa», specie considerando che nelle file delle tre contendenti militano fiorettisti della rinomanza di Edo Mangiarotti, del [illegible] Di Rosa (reduce dal trionfo nel torneo internazionale di Gand) e Pellini, dei veneziani Ragno e Pinton, spalleggiati da specialisti delle altre due armi quali Spreafico, Virgilio, Treves, Aldo Montano, Tanzini, Tuscato, Racca (brillante secondo nella sciabola a Gand).

Tanti galli in un pollaio potrebbero anche correre il rischio di fare il gioco del quarto ben piazzato pretendente, il Pessina di Roma, il quale, peraltro, non avrà vita comoda a Piacenza, contro i locali pericolosi e il C.U.S. Torino, tagliato purtroppo fuori dalla lotta decisiva, ma sempre in grado di dar scacco matto a qualsiasi antagonista, sol che si presenti al completo, con nervi in ordine e morale elevato.

A Genova, infatti, le rimanenti compagini lotteranno con un obbiettivo più modesto, sul terreno altrettanto scottante della retrocessione, che dopo aver già ingoiato i [illegible] genovese, vercellese e probabilmente il palavino, si appresta a scegliere la sua ultima [illegible]

[illegible]

Formazione immutata della Juventus a Trieste

Anche al Torino c'è ormai la consuetudine di non far più disputare la partita d'allenamento di metà settimana. Ieri al campo di via Filadelfia hanno giocato i rincalzi contro la formazione del «Piemonte»; i titolari li avevano preceduti sul prato per una breve seduta di cultura fisica, giri di campo, scatti e palleggi.

[illegible]

Le ventiquattro tappe del Giro di Francia

Parigi, 25 gennaio.

Alcuni giornali parigini della sera pubblicavano il probabile percorso del prossimo Giro di Francia che, come è noto, dovrà partire da Metz il 4 luglio. L'itinerario segue grosso modo il primo abbozzo già da noi pubblicato e vengono date ora come risolte le ultime difficoltà riguardanti particolarmente le città sede di tappa lungo il sud della Francia.

E' doveroso peraltro avvertire che i dipendenti del giornale organizzatore da noi avvicinati stasera, hanno nettamente affermato che non tutto finora è stato deciso e che il Tour non ha ancora fissato in modo definitivo il suo percorso. L'elenco delle 24 tappe che noi trasmettiamo non ha quindi carattere ufficiale e non possiamo nemmeno garantire che modifiche non possano essere apportate al tracciato prima della sua stesura definitiva. Ad ogni modo le informazioni che fino ad oggi si hanno permettono di fissare il seguente itinerario.

Le 24 tappe sarebbero le seguenti: 4 luglio: Metz-Reims, chilometri 185; 5 luglio: Reims-Gand, km. 235; 6 luglio: Gand-Le Treport Mers, km. 227; 7 luglio: Le Treport Mers-Parigi, km. 192; 8 luglio: Parigi-Caen, km. 200; 9 luglio: Caen-Rennes, km. 182,5; 10 luglio: Rennes-Angers, km. 71 a cronometro; 11 luglio: Angers-Limoges, km. 246; 12 luglio: riposo; 13 luglio: Limoges-Clermond Ferrand, km. 213,5; 14 luglio: Clermont Ferrand-Brive, 203; 15 luglio: Brive-Agen, 171; 16 luglio: Agen-Dax, 170; 17 luglio: Dax-Tarbes, 191; 18 luglio: Tarbes-Luchon, 143; 19 luglio: Luchon-Carcassonne, 215; 20 luglio: Carcassonne-Montpellier, 192; 21 luglio: riposo; 22 luglio: Montpellier-Avignone, 216; 23 luglio: Avignone-Marsiglia, 171; 24 luglio: Marsiglia-Gap, 197; 25 luglio: Gap-Briançon, 175; 26 luglio: Briançon-Aix-les-Bains, km. 190,5; 27 luglio: Aix-les-Bains-Ginevra, 76, a cronometro; 28 luglio: Ginevra-Digione, 204,5; 29 luglio: Digione-Parigi, 319.

I colli: 5ª tappa: La Morène [illegible] ... 1709); 14ª tappa: Tourmalet (m. 2114), Aspin (m. 1489) e Peyresourde (m. 1563); 15ª tappa: Portet d'Aspet (m. 1069); 17ª tappa: Le Ventoux (m. 1912); 19ª tappa: Sagnes (m. 1200); 20ª tappa: Var (m. 2250) e Izoard (m. 2360); 21ª tappa: Lautaret (m. 2058), Laffrey (m. 910), Porte (m. 1350), Chucheron (m. 1150) e Granier (m. 1164); 23ª tappa: La Faucille (m. 1320).

I cestisti della Ginnastica stasera contro il Grenoble

I cestisti della Ginnastica Torino, partecipanti al campionato nazionale di serie B, ospiteranno stasera alle ore 21 nella palestra di via Magenta 11, per un incontro amichevole, il quintetto dell'Olympique Grenoble, reduce dal Torneo di Carnevale a Viareggio.

Lo schieramento dei biancoblù non è stato ancora comunicato ufficialmente. Si prevede comunque che l'allenatore Martinotti farà scendere in campo i seguenti giocatori: Quiriconi, Nesti, Machia, Vagnone, Masera, Pandiani, Viviani, Ferrero, Carboni, Borini.

[illegible]

Bollettino della temperatura

[illegible]

BORSE

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

Invecchiare sorridendo

Il tramonto può essere più o meno felice, secondo quello che siamo stati in gioventù - La regola è: moderazione in tutto - E l'amore? - E' prudente "cueillir les roses à la saison des roses,,

Pochi giorni sono mi incontrai con un vecchio amico che non vedevo più da chi sa quando. Fu una festa per tutti e due ricordare insieme tante cose e figure di un lontano passato. — E tu, ora, che fai di bello? gli chiesi. — Cosa vuoi che faccia, fu la risposta, mi hanno messo in pensione per far posto, dicono loro, ai giovani! Quelli son buoni, te li raccomando! E lì giù una delle solite sfuriate contro i giovani del giorno nostro. Lo lasciai dire per un po', ma poi, con la scusa di dover prendere un tram, lo piantai, promettendogli però di mandargli un libro in cui avrebbe letto qualcosa al caso suo. Glielo mandai infatti, dopo aver segnato in matita blu il passo seguente: «... E' logicissimo quel collocamento a riposo che le società civili hanno inventato per declassare gli anziani. Tutti dobbiamo persuaderci che i posti direttivi si debbono lasciare a coloro che logicamente hanno innanzi a sè il tempo per la concretizzazione e per la realizzazione dei piani stessi... Il domani del vecchio è sempre buio, mentre nel giovane e nell'uomo maturo sempre è ricco di luce ». Queste giudiziose parole sono di un eminente scienziato, Ernesto Bertarelli, professore di medicina, e la citazione l'ho tratta da un suo libro recente: *Invecchiare sorridendo* (Hoepli, Milano). E' un libro che l'autore ha scritto nella sua tarda età, facendo tesoro di un'esperienza non comune e che si raccomanda, in modo particolare, a quei lettori i quali sono sulla settantina e vogliono trovare di che consolarsi e tirare avanti il meno male possibile.

Il Bertarelli fa una diagnosi della vecchiaia delle più acute e geniali; dice cose interessantissime, ricorda episodi e casi della storia, consiglia, ammonisce, incoraggia, il tutto in una esposizione facile e di una serenità veramente suggestiva. Volete che vi spigoliamo un po' dentro?

I vecchi, come il mio amico pensionato, sono, dal più al meno, altrettanti brontoloni. Nè, in fondo, hanno torto perchè la vecchiaia, ha detto bene Seneca, è di per sè una malattia: ma una malattia, osserva il Bertarelli, che c'è modo di ritardare, alleviare e rendere il meno possibile penosa e fastidiosa. Essa arriva, generalmente, dopo i sessanta e si va accentuando dopo i settanta, per molti indizi del più al meno comuni a tutti: indebolimento dell'organismo, specie del cuore che si gonfia, disturbi della vista e dell'udito, incurvatura della persona, riduzione della sensibilità e della emotività e altri fenomeni dovuti a quell'arteriosclerosi che è propria della senilità. Sebbene, come osserva il Bertarelli, ci siano delle eccezioni, uno dei fenomeni più comuni (e di cui io, per il primo, farei testimonianza) è « che nel vecchio persiste il ricordo e l'esatta memoria delle cose e dei fatti lontani, mentre spesso svanisce la rimembranza di avvenimenti vicini ».

Che cosa non si deve e che cosa si deve fare per rendere la vecchiaia, non solo tollerabile, ma capace di alcune speciali soddisfazioni? Sono domande che si pone un nuovo ramo della scienza medica, la gerontologia, ossia lo studio della vecchiaia. Se ne è tenuto il 1° luglio 1950 a Liegi il primo Congresso e chissà quante verità e quanti buoni consigli finirà per darci. Come vivere bene e vecchi? Anzitutto, per ciò che riguarda la alimentazione, evitare il mangiare abbondante e, in modo particolare, tener lieve il pasto della sera. Non bere alcoolici e poco vino. Il fumare è un vizio difficile a togliere, ma meno si fuma e meglio è. Moderazione in tutto, dunque, ecco la prima regola per una sopportabile vecchiaia. Certo bisogna rassegnarsi a varie rinunce. Uno dei capitoli più curiosi del libro del Bertarelli è dedicato alla « vecchiaia e l'amore ». Il matrimonio o, comunque, una relazione intima fra un vecchio e una donna giovane crea sempre due vittime, perchè innaturale per l'una e per l'altro. L'amore, insomma, non è dei vecchi. Ogni cosa a suo tempo, come dice il precetto francese: « Il faut cueillir les roses - à la saison des roses - il faut cueillir l'amour - à la saison d'aimer ». Ci sono delle eccezioni. Beniamino Franklin s'invaghì a ottant'anni di Madame Helvetius, la diva del cenacolo intellettuale di Auteuil e Goethe, pure a ottanta, non voleva sposare una ragazza di 17? Ma il meglio, quando si arriva a una certa età è guardare le donne come si guarda un bel quadro e non andare più in là.

Si può far altro: il camminare, ad esempio, per i vecchi è una bella e buona cosa: camminare in piano, s'intende, perchè la montagna non è più per loro, e il Bertarelli vorrebbe che i vecchi camminassero un'ora e mezzo al giorno, magari — se piove o se nevica — camminare in casa lungo i corridoi, per quanto il camminare all'aperto giovi, oltrechè al corpo, allo spirito. Nulla, infatti, meglio della contemplazione del paesaggio naturale rischiara il nostro animo di una vaga e dolce luminosità. Infine il Bertarelli ci dice che la decadenza fatale del corpo non implica necessariamente la decadenza dello spirito e questo « deve sforzarsi a valere di più quando il corpo, purtroppo, vale di meno ».

Altri svaghi che la vecchiaia ci può dare sono il nuoto e il canottaggio fatti con moderazione; anche la lettura e, se questa riesce gravosa, il collezionismo « che costituisce uno spasso mirabile per l'uomo anziano, spasso che può occupare tutti gli angoli di tempo che altrimenti diventerebbero recessi della noia ». E perchè no le carte? Alessandro Manzoni vecchio, quando nell'*Isola di Giava*, cioè in quella sua camera di via del Morone in cui si raccoglieva la sera con gli amici a *giacanà* (come dicono i milanesi il chiacchierare di cose inutili) finiva sempre per fare una partita ai tarocchi, di cui era appassionatissimo. In quanto a collezionismo, negli Stati Uniti si noverano da due a tre milioni di filatelici e in Francia 800.000.

Ma il nostro autore raccomanda, soprattutto, la serenità che « ci aiuta ad essere buoni, a migliorare noi stessi avendo il vecchio il dovere di non considerare mai chiusa la sua esistenza etica ». Amare i giovani: portar loro la nostra esperienza: cercare di comprenderli, di persuaderli, di avviarli sulla retta via: amare la famiglia: « i figli, i nipoti, i figli dei nipoti sono una forma vivente del nostro io che si prolunga nel tempo ».

Certo, con tutti gli studi della gerontologia e le eccellenti raccomandazioni del Bertarelli, la vecchiaia può essere più o meno felice secondo quello che saremo stati in gioventù e negli anni maturi. Il settantenne che ha coscienza di non aver mai fatto del male, di essersi guadagnato onestamente la vita col lavoro, di aver concepito e perseguito sani principi nella vita civile e sociale, di aver amato e non odiato mai, di non esser stato nè maldicente, nè invidioso, nè ambizioso, va incontro alla morte sorridendo, senza averne troppa paura. Sapete, invece, che cosa gli può fare paura? La prospettiva di non morire mai, di sopravvivere con gli altri nella disperazione di non trovare una via d'uscita.

Il Poe ha tradotto tutto ciò in uno scherzo novellistico raccontando come la morte avesse disertato il mondo, determinando così la disperazione degli uomini, che non vedevano più via d'uscita alla tragedia dell'esistenza e da ogni parte si invocava il ritorno della Uguagliatrice: la invocavano i fedeli nelle chiese con tridui fervorosi, la invocavano i voti dei parlamenti, gli ordini del giorno delle assemblee. Ma la morte teneva duro nel non comparire, sino a che un bel giorno il telegrafo annunciava al mondo che, finalmente, un individuo era morto a Vienna. Feste, gite turistiche alla città del morto, dichiarazioni solenni di benemerenza per chi aveva ricondotto la Giustiziera sulla terra! Tutte le nazioni si erano unite perchè il funerale assumesse il significato di un universale attributo di gratitudine a chi aveva ricondotto la morte sulla terra. Ma nel più bello della manifestazione funebre, proprio mentre il borgomastro di Vienna si accingeva a recitare il suo elogio, ecco che il morto (il quale era soltanto in catalessi) rinviene. E non è difficile immaginare la costernazione del pubblico e la disperazione di coloro che credevano finalmente tornata colei che sola sa essere giusta ed uguale per tutti.

Mario Borsa

Il min. Vanoni annuncia la revisione degli estimi

Roma, 25 gennaio.

Stamane, in un salone del Ministero delle Finanze, il ministro Vanoni ha pronunciato, alla presenza delle commissioni riunite Finanze e Tesoro della Camera e del Senato, il discorso di apertura dei lavori della commissione censuaria centrale per l'anno 1951.

Il Ministro delle Finanze ha colto questa occasione per annunciare che intende eliminare la sperequazione esistente fra il reddito agrario pagato dai proprietari conduttori e la ricchezza mobile pagata dagli affittuari. Per conseguire tale fine di rilevante importanza sociale e per aggiornare gli imponibili ancora oggi riferiti al periodo prebellico, il Ministro si propone di promuovere la revisione generale degli estimi.

Egli ha altresì precisato che saranno rinnovati i metodi di accertamento seguiti dal catasto affinchè sia possibile aggiornare le tariffe di reddito agrario in modo da seguire le variazioni nei prezzi dei prodotti agricoli e nel costo delle materie prime.

Alle dichiarazioni del Ministro ha risposto il vice-presidente della commissione censuaria centrale, sen. Medici, il quale ha indicato quelli che potrebbero essere i metodi atti a conservare al catasto le sue tradizionali e fondamentali funzioni e per consentire, nello stesso tempo, che l'amministrazione finanziaria possa conseguire i suoi legittimi fini.

Un violento nubifragio si abbatte su Genova

Pioggia torrenziale per tutta la notte - Case e negozi invasi dalle acque - 500 chiamate ai pompieri - Centinaia di milioni di danni

Genova, 25 gennaio.

Un nubifragio di cui non si ricorda l'uguale a memoria d'uomo si è scatenato la notte scorsa sulla parte centrale e orientale di Genova. Infatti, mentre l'acqua si rovesciava con una violenza inaudita su Genova-centro fino a Quarto, le delegazioni di Ponente, da Sampierdarena a Voltri, restavano pressochè immuni dal flagello, che nel giro di poche ore ha provocato danni che da un primo affrettato calcolo si aggirano sui 200-250 milioni. Il nubifragio, accompagnato da scariche elettriche che in taluni momenti davano l'impressione di un autentico bombardamento, ha cominciato a scatenarsi verso le 23 ed è durato incessantemente tutta la notte, tanto che poche persone a Genova hanno dormito. La massima intensità della pioggia si è avuta alle 23,30, quando essa ha raggiunto la media oraria di 80 mm. Nel giro di 24 ore, e cioè dalle 9 di ieri alle 9 di stamane, secondo i dati dell'Istituto idrografico della Marina, sono caduti 167 mm. d'acqua.

I vigili del fuoco sono stati costretti ad un'attività eccezionale che non ha avuto momenti di sosta dalle 23 di ieri, tanto che hanno dovuto chiamare a rinforzo quelli di Sestri e di Pontedecimo. Le chiamate si sono susseguite a ritmo incalzante: alle 19 di stasera i vigili ne avevano ricevute oltre 500.

Le zone particolarmente colpite sono state quelle del Bisagno, specie via Martiri della Libertà, via Ruspoli, corso Torino, via Casaregis, la zona di Sturla nonchè quella di Caricamento, ove sono stati allagati tutti i negozi e le trattorie della parte bassa. In via Casaregis i vigili sono riusciti a trarre in salvo due donne e un bambino bloccati dall'acqua. Un'altra donna è stata soccorsa nella stessa via, mentre in via Piacenza è stato salvato un uomo ammalato. Verso le 8 di stamane una squadra ha dovuto trarre in salvo due uomini che, dormendo sul greto del Bisagno, sotto il ponte della ferrovia, erano stati accerchiati dalla piena e costretti a salvarsi su piccoli isolotti, con pericolo di essere travolti da un momento all'altro. Un salvataggio simile è stato eseguito nella galleria-rifugio di via Cembrano, dove un uomo era in pericolo. In via Passo dell'Osservatorio l'acqua ha fatto crollare un muro che sosteneva un terrapieno. La frana ha bloccato e reso pericolante il caseggiato n. 5, dove i vigili hanno dovuto trarre in salvo con le scale una dozzina di persone.

Nella zona intorno al Bisagno tutti i locali semi-interrati sono stati invasi dalle acque, che hanno raggiunto anche le strade. Ad un certo momento in via Martiri della Libertà si è dovuto procedere al salvataggio di persone con la barca.

Centinaia e centinaia di automobili ricoverate in autorimesse pubbliche o private sono rimaste coperte completamente dall'acqua, come pure molti filobus del deposito delle tranvie, mentre i magazzini e negozi allagati sono innumerevoli. Anche i danni per il deperimento delle merci sono notevolissimi.

I danni maggiori sono stati riportati dal teatro Augustus, l'unico che a Genova sia stato risparmiato dai bombardamenti. Dal vicino Bisagno, che s'era gonfiato in modo pauroso e tale che le acque hanno invaso le fognature straripando nelle strade prossime, il liquido elemento è penetrato nella platea, che si trova di alcuni metri sotto il livello stradale, e l'ha completamente sommersa per un'altezza di un metro e mezzo. Le poltrone sono sparite, e l'acqua è giunta a lambire il palcoscenico. Ci vorrà qualche settimana prima che il teatro possa essere in grado di funzionare nuovamente. Oltre l'Augustus, anche il piccolo teatro Duse, in piazza Tommaseo, e il cinema Sturla, sono stati invasi dalle acque.

Alla foce il rabbioso sfociare del Bisagno in mare ha provocato gorghi che hanno strappato alla spiaggia parecchie imbarcazioni. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche hanno subito interruzioni e ritardi, come pure la circolazione cittadina.

Le interruzioni più gravi dei tram si sono verificate nella zona di Prato e a Quezzi, mentre a Quarto una vettura è andata fuori dei binari a causa dei detriti che ostruivano le rotaie. Quasi tutte le interruzioni sono state però prontamente riparate e la circolazione in mattinata ha ripreso con ritmo quasi normale. Una frana ha sbarrato la strada provinciale che dalla Doria porta a Montoggio. Altre due frane si sono verificate in via Mosche, ad Apparizione. Il pericolo di crollo ha inoltre fatto sbarrare al traffico la passerella sul Bisagno di via Bobbio. La piena del torrente va aumentando continuamente per le piogge in collina e l'acqua trasporta al mare detriti e terriccio. Un fulmine stanotte ha colpito un palazzo di via De Gaspari, al Lido d'Albaro, ma senza fare vittime. In Riviera sono state danneggiate numerose coltivazioni orticole e floricole, ma finora non si hanno notizie di gravi danni.

Una vicenda di cambiali che frutta una condanna

Casale, 25 gennaio.

Una complicata vicenda di cambiali ha mandato sul banco degli accusati di questo tribunale i vignalesi Arlanghi Remigio e Filippo Calleri, nonchè Angelo Callari da Fubine, imputati di truffa e di falso. Secondo l'accusa sarebbe stata carpita la firma del commerciante Mario Negri per due effetti cambiari di centomila lire ciascuno su cui già figurava la firma, risultata poi falsa, di certo Fava Silvano da Camagna. Dopo una udienza assai laboriosa cui assisteva folto pubblico, dopo le arringhe defensionali degli avvocati Bori, Motta e Saffirio, nonchè la richiesta di risarcimento della parte civile dell'avv. Cairo, il tribunale ha condannato a tarda ora di stasera l'Arlanghi a un anno e mezzo di reclusione, ventimila lire di multa e al risarcimento dei danni verso il Negri da liquidarsi in separata sede; ha assolto invece il Callori per insufficienza di prove e il Callari per non avere commesso il fatto.

Grosso scandalo a Parigi alla Cassa della previdenza sociale

Il suicidio del direttore e la grave denuncia del senatore Lafay - Sperperi per oltre un miliardo di franchi - Fatture false di acquisti inesistenti - Una lettera che non è stata resa pubblica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 gennaio.

Il suicidio recente di un noto funzionario, ha rivelato un nuovo scandalo che il senatore Lafay ha denunciato con estrema violenza, e che il ministro interessato ha confermato, pure precisando che allo stato attuale della legge il suo dicastero non ha i poteri per intervenire efficacemente.

Si tratta della « sicurezza sociale », cioè della previdenza che ha una amministrazione autonoma, sulla quale il Ministero del Lavoro ha soltanto un diritto di controllo. Le irregolarità eventuali vengono constatate solo quando è già troppo tardi per evitarle.

E' stato appunto questo controllo, e il rapporto che fu fatto al Ministro, a provocare il suicidio del signor Grimald, direttore della Cassa regionale parigina per l'invalidità, il quale era teoricamente responsabile della pessima gestione, senza averne colpa nè poterla praticamente impedire.

Il signor Grimald si suicidò circa una settimana fa, lasciando una lettera che non è stata resa pubblica, ma che, a detta del senatore Lafay, è « al tempo stesso curiosa e preoccupante per il buon nome dell'organismo che egli dirigeva ». Su di essa il senatore non ha detto altro, ma ha letto invece il rapporto che provocò il suicidio. Risulta che in quattro anni il direttore regionale della sicurezza sociale, non era mai stato invitato ad assistere alle sedute del consiglio di amministrazione, e che durante quei quattro anni un incredibile disordine è regnato nella gestione della Cassa, dove mancava persino, sino a poco fa, una contabilità completa e regolare.

Alla liberazione della Francia, il partito comunista riuscì ad impossessarsi di tutte le leve di comando della Cassa parigina, e ne aveva fatto una specie di succursale nella quale sistemava i compagni a cui voleva dare una ricompensa. Le sinecure create in tal modo furono numerose. La Cassa aveva 309 impiegati al 1° giugno 1946, e 2600 nel 1950. Anche poche settimane fa, alcuni dei sindaci comunisti revocati con provvedimenti del Ministero dell'Interno, perchè mettevano i municipi a disposizione del partito, vennero assunti immediatamente dalla « sicurezza sociale », dove la tessera sostituiva con vantaggio gli esami e i diplomi.

A parecchi impiegati la direzione della Cassa aveva persino anticipato il denaro per l'acquisto di un'automobile personale, da rimborsare a franchi 2.000 al mese, (erano necessari così almeno dieci anni per rimborsare il prestito), ma in due anni aveva trattenuto ad ognuno, sullo stipendio, soltanto duemila franchi. I controllori avevano rilevato inoltre varie spese per 17 milioni di franchi, in acquisti di materiale inesistente per il quale erano state messe agli atti fatture false.

Uno sperpero ancora più grave era registrato nell'acquisto delle varie sedi e delle case di cura. In un immobile acquistato senza l'autorizzazione del consiglio d'amministrazione, per 30 milioni di franchi, era stato installato un centralino segnato in contabilità per un valore di 1.750.000 franchi, mentre vale in realtà 740 mila franchi soltanto. Al castello delle Grandes Brosse, comperato per 24 milioni, erano stati poi effettuati impianti e riparazioni per 46 milioni, oltre ad accordare un indennizzo di 50 milioni a chi lo abitava, perchè se n'andasse; tutto ciò per potervi installare 67 letti.

In quindici mesi di funzionamento quella casa di cura ebbe dieci milioni di disavanzo. E così era avvenuto per il castello di Avon, per quello di Merlimont, quello di Elisabethville, di Beaurouvre, di Montgobert ed altri. Erano stati spesi 800 milioni di franchi, per l'acquisto e la sistemazione di dodici proprietà, dove furono installati in tutto 760 letti dei quali più della metà era sempre vuota. Si cita l'esempio del castello di Montgobert dove a un dato momento c'erano 39 impiegati e due soli bambini ricoverati. In tutto sono stati letteralmente sperperati più di un miliardo di franchi.

Lo scandalo che i giornali denunciano era causato dal fatto che il signor Grimald era nelle mani di coloro che dirigevano i sindacati comunisti, e non avevano il coraggio di ribellarsi. Il Ministro del Lavoro ha promesso al senatore di andare sino in fondo alla faccenda e di prendere sanzioni severissime. Tutte le assunzioni verranno riesaminate e l'influenza comunista nella previdenza sociale sarà certamente debellata.

m.

Domenica il varo a Genova della motocisterna "Volere,,

Roma, 25 gennaio.

La più grande motocisterna italiana, della portata di 26 mila tonn., sarà varata domenica 28 corrente a Genova alla presenza del Ministro della Marina Mercantile on. le Simonini.

La motocisterna, che sarà battezzata « *Volere* » è stata costruita nei Cantieri Ansaldo per conto della Flotta Lauro e fa parte del programma di costruzioni della legge Saragat.

IL PROCESSO DEI CONTRIBUTI

Accuse e controaccuse fra agricoltori e funzionari

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 25 gennaio.

Gli agricoltori ci hanno ripensato. Come ha detto felicemente uno di loro, « la notte è la madre del pensiero ». E notti ne sono passate, da quando si ripromettevano di apparire come vittime dei due rapaci funzionari dell'Ufficio dei contributi unificati, e di far finire questo processo in Corte d'Assise. Hanno dunque modificato i loro piani. Questo non vuol dire che abbiano rinunciato ad accusare Gay e Fissore, Restagno, Caminale e Trucco. Ma la loro odierna linea difensiva consiste nel non precludersi una scappatoia nel caso di una possibile condanna: quella, cioè, di rientrare nei limiti di tempo del condono dell'Anno Santo. E così essi ora modificano quanto hanno precedentemente dichiarato in istruttoria. Pur sostenendo di avere agito in buona fede, convinti che le transazioni attuate con i principali imputati fossero regolari e che i denari che essi versavano loro andassero all'Ufficio dei contributi unificati, insistono nello spostare la data dei fatti. Come se la loro memoria fosse stata provvidenzialmente toccata da una luce benefica, oggi tengono a precisare che le operazioni non sono affatto avvenute nella primavera del '50, ma nell'autunno del '49, e non oltre.

In questi termini si sono espressi tutti quanti, ed uno appoggia la sua versione esibendo la matrice dell'assegno con cui pagò 75 mila a Gay e Fissore. Ed di essa risulta la data del 28 novembre 1949, ma il Pubblico Ministero non è convinto, e chiede che il Tribunale si faccia consegnare dalla banca l'originale dell'assegno.

All'attacco degli agricoltori, hanno risposto Gay e Fissore contrattaccando a loro volta. Affronteranno una pena più severa, ma con loro trascineranno gli imputati-accusatori. Questi sostanzialmente dicono: abbiamo pagato le somme che essi ci chiedevano credendo che si trattasse di cose regolarissime. Ribattono per rappresaglia i due principali imputati: queste somme voi ce le avete versate in epoche diverse, i nostri rapporti sono stati continuativi.

Questo è appunto il caso dei fratelli Battista e Luigi Maero. In istruttoria essi hanno dichiarato, ed oggi hanno ripetuto, di avere consegnato ai due impiegati 345 mila lire, nel '49, convinti di saldare regolarmente la loro quota di contribuenti, negando però di avere avuto rapporti precedenti. Ne è seguito uno scontro con Gay, il quale ha ammesso di avere avuto quella somma, ma ha aggiunto che ne ebbe 315 mila nel '48. Ed allora interviene seraficamente il Pubblico Ministero, il quale chiede che tanto ai Maero quanto a Gay e Fissore venga contestata la continuazione dei reati di cui sono accusati. Il che è quanto i due principali imputati desideravano.

Nella giornata odierna sono state ascoltate le deposizioni di ventotto imputati. Tutti hanno ripetuto sostanzialmente le stesse accuse e le stesse argomentazioni difensive, le modalità dei due impiegati e dei tre intermediari avevano un identico sviluppo. Non sono però mancati gli episodi gustosi, come quel Domenico Grasso che avendo fatto una paurosa caduta se ne è arrivato appoggiato ad un bastone per sostenere l'accusa contro Fissore che gli ha preso 50 mila lire pur essendo padre di dieci figli, ed ha esordito nella sua deposizione dichiarando che soltanto oggi, davanti al Tribunale, dirà la verità, finora non l'ha detta perchè non si fida di nessuno.

E quello Spirito Folco, il quale si spaventa di una prima richiesta di 150 mila lire, gliela riducono a 100 ed è ancora spaventato, la portano a 50 e sempre è spaventato, ma chiede di dormirci sopra, « la notte è la madre del pensiero », e durante la notte non chiude occhio, sempre spaventato. Ma il giorno dopo gli altri tornano, ed egli paga le 50 mila lire, e la notte finalmente potrà dormire, considerando che, in definitiva, è come se gli fosse morta una giovenca.

La serata si conclude con l'accoglimento di una istanza presentata dall'avv. Andreis, in virtù della quale il Tribunale ha disposto che per un controllo vengano richieste all'Ufficio dei contributi di Cuneo le schede di tutti gli imputati agricoltori. L'istanza è in relazione alla deposizione del teste Ciro Continenza, che all'epoca dello scandalo era direttore dell'Ufficio dei contributi unificati di Cuneo. Egli, che in un primo tempo venne sospettato di complicità e fermato, fu poi rilasciato, ma per la sua palese negligenza venne rimosso dal grado di direttore e trasferito ad altra sede. Attesissima è la sua deposizione, annunciata per domani, ed è probabile che egli subisca aspri e ripetuti attacchi da parte dei due ex-dipendenti e dei loro avvocati.

g. f.

Colto dal sonno in moto precipita in un fossato

Alessandria, 25 gennaio.

Un caso curioso è accaduto al lattaio Teresio Invernizzi, di 16 anni, da Mirabello. Costui era partito stamane di buon'ora sul suo inseparabile motoscooter, ma giunto verso le 6 nei pressi di Occimiano, veniva colto da sonno irresistibile. Non potendo più tenere gli occhi aperti, egli finiva fuori strada, precipitando nel fossato laterale e fratturandosi una gamba. Malgrado le gravi lesioni e il freddo pungente, l'Invernizzi ha continuato a dormire profondamente, steso a terra, secondo il suo stesso racconto, ed è stato raccolto un'ora dopo da alcuni automobilisti.

7 GIORNI ALLA RADIO

Ogni settimana la radio accoglie fra le sue trasmissioni il « teatro popolare ». Si affida, per questo, a un solo e logico criterio: scegliere nella produzione drammatica del secolo scorso e dei primi lustri del '900 le opere che ebbero maggiore successo di pubblico. Di tutti i programmi della RAI, il teatro popolare è quello che più concede ai gusti della massa indiscriminata degli ascoltatori (o, perlomeno, di una parte notevole di essi) e che perciò rifugge da ogni esigenza di cultura. Rappresenta, senza volerlo, il rovescio del terzo programma: alla raffinata e troppo spesso cerebrale eleganza di quello, contrappone i testi più facili, gli effetti più risaputi e massicci del repertorio tradizionale. Non ha prevenzioni di nessun genere, nessun partito preso, e per dimostrarlo potremmo citarvi (fra i drammi già trasmessi e quelli da trasmettere) molti nomi: Gerolamo Rovetta e Sardou, Emile Fabre e Sabatino Lopez, Eugene Scribe e Giovacchino Forzano. Grazie ad esso rinasce per brevi ore, dinanzi al microfono, certo teatro che pare ormai definitivamente scomparso dalle scene italiane.

Sebbene ciò forse non sia nelle intenzioni degli organizzatori, il teatro popolare risulta, tutto sommato, l'equivalente radiofonico delle filodrammatiche. Con una differenza sostanziale: che, mentre le filodrammatiche si avvalgono di attori volonterosi ma dilettanti (e quindi non completamente preparati) la radio impiega complessi di discreto valore e sovente ricorre all'apporto di buoni attori del teatro regolare.

Anche questi programmi potrebbero avere una utile funzione. Soprattutto il giorno in cui, esaminando con più serenità le ragioni di una indiscussa « popolarità », si vorrà distinguere fra quanto è ancor oggi vivo e quanto appare irrimediabilmente morto e superato. Quel giorno assumeranno la giusta importanza non solo le opere più note ma anche le riesumazioni che qualche regista tenterà per rompere di tanto in tanto gli schemi collaudati da decenni di esperienza. E, ciò dicendo, pensiamo in particolare alla più recente trasmissione del ciclo, a quella « Scrollina » di Achille Torelli che popolare non fu mai (nonostante le interpretazioni di Eleonora Duse e di Marta Abba) ma che pur merita un poco di attenzione. La Compagnia di Radio Torino, oltre tutto, l'ha eseguita in modo corretto ed efficace.

Si può infine osservare che per le opere di questo genere (e, in fondo, anche per le altre) un sobrio cenno di presentazione non sarebbe superfluo. Inquadrato nel suo tempo con riferimenti opportuni, il teatro popolare non potrà che trarne profitto. E insieme ne trarrà profitto il tono delle trasmissioni.

* *

Cedere alle lusinghe della vivacità e della scanzonatura ad ogni costo è un gioco di dubbio effetto. Può accadere che a poco a poco si smarrisca il senso della misura e, per voler tutto movimentare e colorire, si sconfini inconsciamente sul terreno del cattivo gusto o addirittura si cada nei tranelli della noia. Dal primo pericolo ci sembra che dovrebbero guardarsi gli autori e gli esecutori della rubrica di varietà « Rosso e nero ». Contro il secondo dovrebbero reagire ogni giorno i redattori del « Gazzettino padano ».

f. d. g.

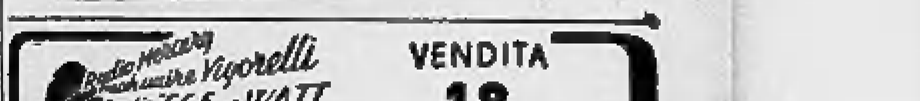
Segnalazioni. — Settimana dal 28 gennaio al 3 febbraio. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21,10 rete rossa, « I due timidi » di Nino Rota (opera radiofonica segnalata al « Premio Italia »); martedì alle 20,40, rete azzurra, ritrasmissione de « Il finto Stanislao ovvero un giorno di regno » di Giuseppe Verdi; venerdì alle 21,15, terzo programma, « L'Etoile » opera buffa di Chabrier. Inoltre il terzo programma trasmetterà in tre puntate (domenica, lunedì e martedì) l'opera in sette quadri di Paul Hindemith « Mathis der Mahler ».

Musica sinfonica. Lunedì alle 21,25, rete azzurra, Arturo Basile dirigerà un concerto sinfonico-vocale. Mercoledì alle 21, rete rossa, concerto diretto da Fernando Previtali (musiche di Boccherini e Bartok); venerdì alle 21, rete azzurra, concerto diretto da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Francis Poulenc (musiche di Schubert, Poulenc, Bucchi e Casella); sabato concerto diretto da Otto Klemperer alle 17 sulla rete rossa (musiche di Mozart, Liszt, Brahms).

Trasmissioni di prosa. Per il « teatro popolare » la rete azzurra trasmetterà domenica alle 18 « L'imperatore » di Luigi Bonelli. Lunedì alle 21, rete rossa, « I diritti dell'anima », un atto di Giuseppe Giacosa; giovedì alle 21,15, rete azzurra, « Filumena Marturano » di Eduardo De Filippo (nell'interpretazione dell'autore e di Titina De Filippo); venerdì alle 22, rete rossa, « La sosta », un atto di O' Neill.

Il terzo programma dedicherà una serata a soggetto al giovedì grasso (musiche di Banchieri, Schuman, Poulenc, testi di G. Belli, Cervantes e Cocteau).

Trasmissioni estere. — Monaco di Baviera trasmetterà venerdì alle 20 un concerto sinfonico diretto da Issay Dobrowen (musiche di Berlioz, Sibelius e Ciaikowsky).



ULTIME NOTIZIE

NELLA GERMANIA DI BONN

Una polizia di frontiera contro le infiltrazioni comuniste

Evitato lo sciopero dei metallurgici e dei minatori

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 gennaio.

Nel primo pomeriggio il cancelliere Adenauer ha avuto un lungo colloquio con il consigliere del ministro degli Esteri americano Cooper, che domani lascia Bonn diretto all'Aja e a Bruxelles. Dopo la visita a queste due capitali, Cooper si reca a Roma per incontrare il presidente del Consiglio on. De Gasperi e il ministro degli Esteri conte Sforza. Da Roma egli tornerà negli Stati Uniti in aereo per riferire sulla situazione politica europea che costituiva lo scopo del suo viaggio. Questa sera il Cancelliere ha offerto un pranzo in onore dell'ospite illustre; erano presenti anche l'alto commissario americano Mc Cloy ed il suo consigliere politico Reber.

Alla Camera, oggi, il ministro degli Interni ha precisato le ragioni per le quali il governo ha elaborato un progetto di legge per la creazione di una polizia federale per la protezione delle frontiere.

«Le infiltrazioni di numerosi agenti sovietici e la crescente minaccia alla sicurezza interna a causa delle agitazioni comuniste e di atti di sabotaggio, specie dopo che la lettera di Grotewohl ha ricevuto una risposta, obbligano il governo a prendere misure di sicurezza. La creazione di una polizia di frontiera non richiede modifiche alla costituzione e può essere votata a semplice maggioranza dalla Camera». Il ministro ha osservato che la Camera ha sempre la possibilità di pronunciarsi sulla forza della unità di polizia, così che cadono le accuse dell'opposizione secondo la quale «per vie segrete il governo tenterebbe di mettere in piedi un esercito di centomila uomini».

Il Ministro ha poi energicamente smentito le accuse che gli vengono mosse di voler usare tali forze di polizia eventualmente anche per soffocare degli scioperi. Naturalmente tali forze di polizia devono essere sufficientemente e bene armate, e in questo il governo è d'accordo con l'opposizione. Concludendo, il ministro ha ripetuto che i comunisti sono molto attivi e la loro attività è ben coordinata; ma il governo non chiuderà gli occhi davanti a questo pericolo. «Non togliete di mano alla repubblica questo modesto strumento — ha esclamato il ministro — perchè uno stato che non dispone di nessuna forza nè verso l'esterno nè verso l'interno non è uno stato».

Il cancelliere Adenauer è riuscito questa sera a mettere d'accordo i rappresentanti dei sindacati e delle unioni industriali sull'importantissima questione dei consigli di impresa.

Con il compromesso non avrà più luogo lo sciopero già deciso per il primo febbraio dai metallurgici e dai minatori. Si tratta di circa 550 mila operai che non abbandoneranno il lavoro, per cui il ritmo della produzione industriale tedesca non sarà danneggiato.

I sindacati hanno tentato un'azione di forza per impadronirsi delle leve di comando delle industrie chiave, quali sono appunto quelle del carbone, del ferro e dell'acciaio e di inserire nelle imprese rappresentanti dei sindacati con operai estranei alle imprese stesse.

Il governo ha saputo far valere la sua autorità, dato che esisteva il pericolo che lo sciopero potesse degenerare. Basta tenere presente che il capo dei sindacati comunisti della zona sovietica, Chwalek, ha ricevuto da Grotewohl l'enorme somma di 930 milioni di marchi per sostenere lo sciopero della Ruhr.

l. m.

Sotto la presidenza De Gasperi

Una riunione di militari sui problemi della difesa

Roma, 25 gennaio.

I problemi della difesa continuano ad essere al centro dell'attenzione del Governo. Di tali problemi si è discusso in una riunione svoltasi mercoledì sera a palazzo della Consulta sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Alla riunione, durata ben quattro ore, hanno partecipato il Ministro Pacciardi, il Sottosegretario Bovetti, il capo di S. M. della Difesa gen. Marras, nonchè i capi di S. M. dell'Esercito e della Marina, gen. Cappa ed amm. Ferreri. Sono pure intervenuti alla riunione il presidente della Commissione di Difesa della Camera, on. Chatrian, il relatore per i due progetti di stanziamenti straordinari on. Meda, ed altri parlamentari e tecnici.

Si è trattato anzitutto, a quanto si assicura, degli stanziamenti straordinari all'esame della Camera, e sia Pacciardi che De Gasperi hanno insistito sull'opportunità di accelerare le discussioni. Domani mattina, infatti, alle 9,30, si adunerà a Montecitorio la Commissione di Difesa per continuare l'esame dello stanziamento dei 200 miliardi. I commissari della maggioranza sono decisi e preparati a neutralizzare qualunque manovra ostruzionistica che venisse attuata dall'opposizione.

La sciagura sull'autostrada: i fratelli del camionista ucciso, sul posto della sciagura dopo il tragico scontro

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULL'AUTOSTRADA

Tre morti e tre feriti gravi

Una 1100 con a bordo tre fratelli, il loro padre e lo zio che guidava, s'incunea a 100 all'ora sotto il rimorchio d'un autotreno - I due anziani rimangono uccisi sul colpo - Il camionista, schiacciato nello scontro, muore all'ospedale - Un automobilista di passaggio si rifiuta di prestare soccorso ad un agonizzante

La «1100» contorta e sfasciata nel tremendo urto contro il rimorchio

(Dal nostro inviato speciale) Santhià 25 gennaio.

Una spaventosa sciagura è accaduta stasera sull'autostrada, presso il casello di Santhià. Tre persone hanno perso la vita e altre tre sono rimaste ferite.

Alle 18.40 circa un camion con rimorchio Fiat 66 targato Varese proveniente dalla zona di Vercelli giungeva al casello per proseguire in direzione di Milano. Esso era guidato da Giuseppe Silva, di 28 anni, da Saronno, proprietario, insieme ad alcuni fratelli, di una ditta di autotrasporti. Giunto alla sbarra che si trova all'ingresso dell'autostrada, egli scendeva a terra per acquistare il biglietto e cedeva la guida all'accompagnatore. Rapidamente alzava la sbarra e poi attraversava di corsa la autostrada, mentre il camion lentamente si poneva sullo slargo in direzione di marcia. Appena acquistato il biglietto, il Silva riaccorreva verso l'autotreno che, sempre a passo di uomo, già si era avviato.

In quel momento accadde la sciagura. Essa in tutti i particolari è stata più tardi ricostruita attraverso il racconto del casellante che, inorridito, ha assistito alla fulminea scena.

Nel preciso istante in cui il Silva si trovava dietro al rimorchio del suo autotreno e si dirigeva verso la cabina di guida, sopraggiungeva da Torino — e quindi nella stessa direzione di marcia del camion — una vettura Fiat 1100 targata MI 94048, lanciata a piena velocità. Essa sfiorava i cento chilometri all'ora. Chi stava al volante (per un motivo che resta inspiegabile) non scorgeva i segnali luminosi posti sulla parte posteriore dell'autotreno o forse non riusciva a sterzare. Di schianto l'automobile andava ad incastrarsi sotto l'assale del rimorchio.

— Sono rimasto immobile, agghiacciato per non so quanti secondi — ha riferito il casellante — quando finalmente ebbi il coraggio di accorrere, già sopraggiungevano altre persone richiamate dal sinistro fragore. I rottami della macchina erano chiazzati di sangue.

A fatica, con l'aiuto di una sbarra di ferro si aprì una portiera. Due persone — quelle che si trovavano sui sedili anteriori della 1100 — non davano più segni di vita; altre tre, che si trovavano invece nei sedili posteriori, invocavano aiuto. A tutta prima, però, nessuno si accorse che anche il Silva era rimasto preso in una terribile morsa tra la macchina e il rimorchio: il suo corpo giaceva in parte afflosciato sull'autostrada mentre un braccio e una spalla erano schiacciati tra i rottami: fu necessario smuovere la 1100 di sotto all'assale del rimorchio per poterlo liberare.

Intanto erano stati chiamati i carabinieri della vicina stazione di Santhià; prima però che essi giungessero le persone presenti fermavano una 1500 proveniente da Milano per far trasportare all'ospedale le povere vittime. L'autista della vettura tentava di sottrarsi a questo dovere di umana solidarietà, opponendo un deciso rifiuto.

— C'è troppo sangue, mi sporcherei la vettura.

Sarebbe una violenta discussione che senza il tempestivo arrivo dei carabinieri sarebbe certo sfociata in una rissa; contro l'autista comunque è stato più tardi steso verbale per il suo colpevole contegno.

Purtroppo quando si superò il collettivo sgomento, acuito da questo triste incidente, ci si trovò dinanzi ad un bilancio spaventoso. Le due persone che giacevano sui sedili anteriori della «1100» erano morte sul colpo: Giuseppe Signorelli, di 46 anni, da Novara, che si trovava al volante, aveva avuto il petto squarciato da un'orrenda ferita; accanto a lui, con il cranio sfondato, vi era un suo cognato: Enrico Cusaro, di 58 anni, da Opera in provincia di Milano. Sui sedili posteriori della vettura vi erano tre figli del Cusaro: Giancarlo di 24 anni, Giuseppe di 27, Vittorina di 19; essi, per fortuna, sebbene feriti, non sono in condizioni disperate e all'ospedale di Santhià sono stati giudicati guaribili in un mese.

Anche il Silva, raccolto ancora in vita, veniva trasportato all'ospedale, ma qui moriva senza aver ripreso conoscenza.

Sul luogo della sciagura si è portato il Pretore di Santhià per le constatazioni di legge dopo di che è stato possibile rimuovere i cadaveri del Signorelli e di Enrico Cusaro.

In serata alle 21 circa sono giunti da Saronno, dov'erano stati telefonicamente avvertiti, alcuni fratelli del Silva. Sconvolti, inebetiti dal dolore essi si sono aggirati sul punto dove era avvenuto lo scontro hanno voluto che il casellante più e più volte raccontasse loro i particolari della sciagura. Il Silva sebbene avesse appena 28 anni, era già sposato ed aveva un figlio di tre anni.

r. g.

Escono quasi incolumi da un pauroso incidente

Casale, 25 gennaio.

Stanotte i coniugi Pieraccini di questa città sono usciti miracolosamente quasi incolumi da un pauroso incidente d'auto. Mentre la loro macchina si dirigeva verso Asti causa il terreno viscido sbandava a un chilometro da Casale e si capovolgeva incendiandosi. Marito e moglie riuscivano ad uscire dalla carrozzeria sconquassata, riportando solo ustioni rispettivamente di secondo e terzo grado.

Ultime di Cronaca

Un'altra perizia sulla donna che tentò annegarsi col figlio

La donna di Pecetto, che tentò di suicidarsi gettandosi con il proprio figlio nel pozzo del giardino della sua casa, è stata riconosciuta totalmente inferma di mente dal perito psichiatra prof. Perrier. La sventurata madre, Delfina Vaudano di anni 26, aveva fatto parlare molto di sè nell'ottobre scorso. Il 13 di quel mese infatti, verso mezzogiorno, venne salvata dal fondo di un pozzo alle cui pareti si era disperatamente aggrappata. Fra le sue braccia stringeva il corpicino esanime del figlio Marco di 18 mesi.

Interrogata, non cercò di diminuire la sua responsabilità. Confessò soltanto il rammarico per essere sopravvissuta alla tragedia. Affranta dal dolore, fu internata nel manicomio di via Giulio per essere sottoposta all'esame del prof. Perrier. Il perito ha rilevato che la Vaudano è affetta da «malinconia ansiosa con esacerbazione parossistica dello stato depressivo».

Secondo le disposizioni di legge, la Vaudano dovrebbe quindi essere internata in un manicomio giudiziario per un periodo di almeno tre anni.

Un messaggio di Nehru al primo ministro Attlee

L'Inghilterra affiancherà l'America per dichiarare la Cina stato aggressore ma non voterà sanzioni

Londra, 25 gennaio.

Da fonte indiana bene informata si apprende che il Primo Ministro indiano Shri Nehru ha inviato al Primo Ministro britannico Clement Attlee una lettera personale nella quale si tratta del problema coreano.

La lettera è stata consegnata dall'alto commissario indiano a Londra, Krishna Menon, al Primo Ministro Attlee ieri sera insieme ad un promemoria nel quale il Governo indiano forniva schiarimenti sull'atteggiamento del Governo di Pechino.

Il contenuto della lettera è strettamente confidenziale e quindi nessuno azzarda in proposito interpretazioni. Dal promemoria indiano però risulta che il Governo di Nuova Delhi è convinto della buona volontà di Pechino. D'altra parte si conferma che il Governo cinese non intende insistere nel proporre Pechino come sede della conferenza a sette, ma che sarebbe favorevole anche a Nuova Delhi. Lo stesso rilievo osservato negli ambienti ufficiali sulle due comunicazioni lascia pensare agli osservatori londinesi che il Governo cinese annette molta importanza a questi due documenti. Essi poi sono messi in relazione con le notizie provenienti dal fronte coreano, notizie dalle quali risulta una specie di tregua «de facto».

Il Gabinetto inglese ha tenuto un'altra riunione straordinaria per esaminare i contrasti di vedute con gli Stati Uniti sulla questione dell'intervento cinese in Corea. Negli ambienti ufficiali britannici non si nasconde profonda preoccupazione per l'attrito sorto tra Londra e Washington relativamente all'azione da svolgere all'UNO nei confronti della Cina comunista. Risulta a Londra che il primo delegato inglese all'UNO sir Gladwyn Jebb ha ricevuto precise istruzioni di fare ogni sforzo per ridurre i dissensi con gli Stati Uniti e di agire nello stesso tempo con tatto allo scopo di ritardare il voto sulla mozione di condanna del regime di Pechino presentata dagli Stati Uniti.

E' stato dichiarato che il Governo inglese è pronto ad associarsi agli Stati Uniti per definire la Cina comunista aggressore in Corea, ma non intende invocare sanzioni di alcuno genere contro il regime di Pechino.

Il Primo Ministro Attlee sta frattanto preparando l'annunciato grande discorso mirante a raccogliere consensi intorno all'opera del Governo laburista e nello stesso tempo a rendere noto agli Stati Uniti che l'Inghilterra intende lavorare per il mantenimento della pace.

Avvelena i fratelli con solfuro di zinco

Latina, 25 gennaio.

Ieri sera, verso le 19, tornati a Cori (Latina) dalla campagna, i fratelli Tommaso Cappa di anni 29, Marco di anni 20 ed Anna di 26, decidevano di cuocere un po' di pasta asciutta. Intanto era entrato in cucina un altro fratello, Antonio, di anni 23, il quale, di nascosto aperta una bustina di solfuro di zinco, la gettava nella pentola d'acqua calda e usciva poi di casa tranquillamente. I fratelli, ignari, si sedettero a tavola; ma, circa tre ore dopo furono presi da malore e cominciarono ad avvertire sintomi di avvelenamento. Due di essi venivano trasportati al locale ospedale dove attualmente versano in gravi condizioni.

I carabinieri di Cori, questa mattina, hanno tratto in arresto l'autore dell'avvelenamento Antonio Cappa il quale ha confessato di aver voluto distruggere la intera famiglia e si è rammaricato che suo padre, Giovanni, trattenuto per impegni fuori del paese non fosse stato presente — sia sfuggito al tentato omicidio.

Come saranno composte le nuove Corti d'Assise

Una modifica apportata dal Senato: sei giudici popolari in quella normale e sei in quella d'appello - La legge ritornerà alla Camera

Roma, 25 gennaio.

Il Senato ha ripreso oggi il dibattito sul progetto per l'istituzione della Corte d'Assise di Appello dopo che lo aveva interrotto prima delle vacanze natalizie per consentire alla competente Commissione di rielaborare alcune tra le norme più importanti. Come si ricorderà questo progetto ha tenuto occupata la Camera dei deputati per moltissime sedute. Ora, dopo le modifiche che vi ha apportato l'assemblea di Palazzo Madama, la legge dovrà tornare a Montecitorio per la sanzione dell'altro ramo del Parlamento.

Le modifiche che il Senato ha deciso sono di rilevante importanza poichè esse riguardano perfino la composizione del Tribunale medesimo. La legge ha come scopo principale quello di istituire delle Corti di Assise di Appello che giudichino in secondo grado le sentenze emesse dalla Corte di Assise. Finora il ricorso era ammesso solo per Cassazione, ma l'Alta Corte poteva esercitare una revisione di diritto senza entrare nel merito. Alle Corti di Assise di secondo grado sarà ora riservato questo compito. Il provvedimento è largamente atteso negli ambienti della Magistratura e negli ambienti forensi.

Il Senato ha stabilito oggi che la Corte di Assise sia presieduta da un consigliere di Corte di Appello e composta di un giudice togato e di sei giudici popolari (la Camera ne aveva previsti soltanto cinque). La Corte di Assise d'Appello sarà presieduta, invece, da un consigliere di Corte di Cassazione, e composta di un consigliere di Corte d'Appello e di sei giudici popolari. Questa decisione del Senato ha parificato nel numero la composizione delle due Corti.

Domani il Senato, procedendo nell'esame delle diverse norme del provvedimento, affronterà la delega al Governo a stabilire il numero dei Tribunali di Assise, quello delle Corti di Assise, le loro rispettive sedi e circoscrizioni e il numero dei giudici popolari per ciascun Tribunale di Assise e per ciascuna Corte, tenuto riguardo al numero degli affari ed alle esigenze dell'amministrazione della Giustizia in relazione alla popolazione ed alla economia dei giudizi.

Alla Camera ha avuto inizio la discussione della legge sui bilanci dello Stato. Dopo una votazione nulla per mancanza di numero legale, è stato approvato l'art. 1 che fissa la data del 28 febbraio per la presentazione del bilancio e l'art. 2 il quale stabilisce che «ogni anno il Ministro del Tesoro presenta al Parlamento, non oltre il giorno dell'esposizione ed in ogni caso entro il mese di marzo, una relazione generale sulla situazione economica del Paese». Il provvedimento dovrà ora essere presentato al Senato per l'approvazione.

La minaccia delle valanghe

Villaggi sgombrati nelle valli dell'Alto Adige

Trento, 25 gennaio.

La minaccia delle valanghe incombe tuttora in Alto Adige, e i contadini sono sempre in vedetta negli improvvisati osservatori. Poichè il vento sciroccale non accennava a cessare, pareva che le autorità volessero costringere popolazioni di interi paesi a sgomberare in massa verso i centri del fondo valle, per evitare gravi catastrofi.

Oggi però la situazione nonostante la pioggia dirotta nelle valli e la ripresa di abbondanti nevicate sulle cime dei monti, è apparsa più rassicurante. Lo sgombero delle persone si è reso così necessario solo parzialmente e in poche località, come a Fundre e a Vallarga, più esposte al pericolo di nuove valanghe. I contadini sono stati ospitati in abitazioni più sicure e nei casolari della Val Pusteria. Nelle altre vallate colpite nei giorni scorsi dalle valanghe, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono ancora interrotte, malgrado l'intenso lavoro degli operai specializzati.

Questa sera si è appreso che una valanga ha asportato oggi la Malga Maierhofer nell'alta valle Pusteria, distruggendo dodici capanne adibite a fienili, un molino e una vasta zona di bosco.

Altra enorme slavina ha interrotto per 300 metri la strada di Vandoies. Anche a Santa Maddalena in valle di Casies, una grossa slavina staccatasi dalla cima del monte Croce, ha distrutto un fabbricato colonico, ma le persone che l'abitavano sono riuscite a salvarsi in tempo. Nelle rimanenti valli invece il rombo pauroso delle valanghe è cessato. La distruzione di alcuni edifici, come la casa colonica Cingler, eradicata alla base e trascinata a valle per varie centinaia di metri, dopo essere stata completamente capovolta, è dovuta all'enorme vortice d'aria provocato dalle slavine. Precipitando dalla vetta a velocità vertiginosa, travolgendo alberi e macigni, enormi masse nevose hanno provocato infatti intorno per un vasto raggio trombe d'aria, che da sole hanno spazzato via case come fuscelli.

Una chiara valutazione dei danni complessivi non è ancora possibile. E' certo, comunque, che ascendono a parecchie centinaia di milioni, rappresentanti dalle rovine di interi edifici, almeno una ventina, dalla distruzione completa dei mobili, masserizie e scorte agrarie, dalla demolizione di segherie, stabilimenti e una piccola centrale elettrica, dall'abbattimento quasi completo di vaste foreste.

Quattro colpi a un industriale da parte di un ex-dipendente

Modena, 25 gennaio.

Vivissima impressione ha suscitato nel Modenese l'aggressione dell'industriale Sante Parenti, di 60 anni, colpito ieri sera, a Mirandola, con due colpi di rivoltella da un suo dipendente, tale Alfredo Perini, detto Fregoli, di anni 40. Il Perini aveva avuto, poco dopo le ore 18, una discussione con l'industriale, al quale aveva chiesto di essere riassunto nella sua ditta dalla quale venne licenziato una decina d'anni or sono. Il Parenti gli faceva, però, notare come egli avesse, da qualche tempo, ceduto l'intero stabilimento ad un gruppo finanziario. Il Perini si allontanò, ma, poco dopo, armatosi di una rivoltella, affrontava l'industriale e gli esplodeva contro da un metro di distanza quattro colpi, di cui due andavano a segno; quindi si dava alla fuga. Egli non è stato ancora rintracciato nonostante le vaste battute effettuate per tutta la giornata dai carabinieri e dalle forze di polizia. Le condizioni del ferito sono molto gravi, avendogli i due proiettili trapassato il torace. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Mirandola. Il Perini, che come s'è detto è tuttora latitante.

Nuova opera di Vittadini al Teatro Grande di Brescia

Brescia, 25 gennaio.

E' andata in scena questa sera, al Teatro Grande, l'opera lirica in tre atti, «Fiammetta e l'Avaro», del maestro Franco Vittadini, su libretto di Giuseppe Adami e Giovacchino Forzano. La vicenda dell'opera del maestro pavese ha come ambiente il settecento veneziano e racconta della resistenza di un padre avaro che non si decide a dare in isposa la giovane figlia ad un nobile senza ricchezze.

Gli interpreti erano il soprano Gilliola Frazzoni (Fiammetta), il tenore Vincenzo Maria Demetz (Enzo), il baritono Piero Biasini (l'Avaro) ed il tenore Gino del Signore (Fureghin, il servo fedele).

Il pubblico, che elegantissimo ha stipato ogni ordine di posti, ha sottolineato l'esecuzione di «Fiammetta e l'Avaro» con spontanei e calorosi applausi, evocando più volte alla ribalta gli artisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente ieri mattina cessava di battere il cuore buono e generoso di

Adolfo Bada fu Pietro

di anni 49

Ne danno l'annuncio angosciati i fratelli **Ernesto, Alberto**, le sorelle, cognati e i cugini tutti. I funerali oggi 26-1 alle ore 10,30 in Torino via S. Secondo 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia gli amici **Ernesto, Michele e Benigno Montaldo**, e le famiglie **Milani Umberto e Vittorio, Rossi e Carena** e la fedele **Gina**.

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Caglia

di anni 64 - Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie **Ottavia Valpreda**, i figli **Giuseppe** con la moglie **Rita Finello** e la piccola **Carla, Vittorina** col marito **Pierino Turino** e la figlia **Mariuccia, Carlo** con la moglie **Franca Fonzano**, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tonco d'Asti sabato 27 c. m. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione via Garibaldi 48.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'amore per la famiglia è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marchisio

di anni 66 - Floricoltore

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clarina Robino**, la figlia **Alda** col marito **Enzo Bauducco**, il figlio **Carluccio**. I funerali avranno luogo sabato 27 ore 14,30 partendo dalla propria abitazione frazione Regina Margherita (Collegno). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Pastore

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie **Ercolina Marcone** con i figli: **Giuseppe** con la moglie **Virginia Fassio** e figlio **Gianni; Francesco** con la moglie **Anna Mola** e piccola **Lina**, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 14,30 partendo da via Scarlatti n. 35. Non fiori ma opere di bene.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Riccardi nata Vitale

Ne danno il triste annuncio il marito **Raffaele Riccardi**, le figlie **Anita** con il marito **Paolo Gassano, Carmina** con il marito **Mario Fassia**, la nuora **Tina Riccardi-Carozzino**, la sorella **Laura**, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 16, dalle Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito della Benedizione papale serenamente come visse è salita al Cielo l'anima eletta dell'

Avv. Paolo Ajmerito

di anni 79

Desolati lo piangono la moglie **Maria Anna Manassero**; i figli: **Orsolina, Emilia, Giulio, Clemente e Luciano**; la cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 27 alle ore 9.30 in Andezeno (prov. Torino).

Nel 2° anniversario della morte della tanto amata dai Torinesi

N. D. Emilia Orio Calosso

che visse nelle sofferenze e nelle preghiere per alleviare le pene altrui, si invitano tutte le persone che la conobbero ad offrire preci e continuazione della sua opera, invocando benedizioni. Sante Messe in suffragio verranno celebrate sabato 27 corr. ore 8 nella Chiesa Gesù Nazareno; ore 8.30 nella Chiesa di S. Cristina e ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mercando

Lo ricordano i figli Giovanni e Ugo con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Marco Polo 7 (Convalescenziario Crocetta).

Il personale della Società Mercando e C. prende viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia del Contitolare sig. **Ugo Mercando**.

La Società **Mercando e C., S.I.R., S.U.R.C.A.S.** si associano al cordoglio del sig. **Ugo Mercando** per la morte del Padre.

Cristianamente come visse è mancata stamane alle ore 7

Catterina Barberis nata Arpino

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito **Domenico**, la figlia **Carolina** che tanto l'adorava, i cognati, le cognate, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Poirino sabato 27 corr. alle ore 10.

Poirino, 25 gennaio 1951.

Oggi è mancata

Irma Calabresi

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento vada ai dottori Marcello Foà e Leonardo Debenedetti per la loro affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi 26 c. m. partendo dall'Ospedale Evangelico (via Berthollet n. 36) alle ore 14,30.

Natalia e Gino Zugolaro con le figlie **Carla Laura Gioconda e Gabriella** piangono la perdita della loro cara e buona zia

Carolina Albarelli

(MAGNALINA)

Torino, via C. Battisti 7.

I funerali avranno luogo venerdì 26 gennaio alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.

A soli 45 giorni dalla perdita dell'amatissimo marito la

PROFESSORESSA

Jesa Camussi v. Avellini

lasciava questa vita fra lo strazio della figlia **Maresa** e dei parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 16 dall'Ospedale Maria Vittoria.

La famiglia **Pampuri** nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini ed hanno partecipato al suo dolore. Un particolare ringraziamento desidera rivolgere al ch.mo prof. Diego Buttino che con la scienza e col cuore si è prodigato nell'assistenza della cara mamma

Albertina Simonetti

Torino, 26 gennaio 1951.

L'imponente tributo di stima e di affetto recato allo scomparso

Dott. Carlo Monateri

ha profondamente commosso la famiglia che qui ringrazia quanti con opere, scritti, fiori, ne condivisero il dolore e particolarmente il prof. Ghisleni, la sig.na Luisa Amione, l'Avv. Mirti, Autorità ed Enti di S. Maurizio Canavese e di S. Francesco al Campo e la popolazione tutta.

Le Famiglie **Alessandria-Giani-Garbatta-Viarengo** commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla Loro cara scomparsa

Lucia Giani in Alessandria

ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore. Un grazie speciale all'Istituto Tecnico Industriale per «Conceria» e per «Chimici industriali».

Nel ventesimo anniversario della morte di

Ernestina Schiapparelli ved. Acino

Sante Messe verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa ore 11 sabato 27 corr.

Molte intossicazioni, provocate spesse volte dalla stitichezza, come sono causa di acne e foruncoli che deturpano la pelle, possono produrre anche ipertensione e arterio-sclerosi. In conseguenza della stitichezza possono inoltre verificarsi
DEPRESSIONI NERVOSE
EMICRANIE
DISFUNZIONI DEL FEGATO
OBESITA'
La TISANA KELÉMATA è un rimedio naturale che vince la stitichezza senza irritare e senza assuefare l'intestino. La TISANA KELÉMATA previene i danni causati dalla stitichezza. La TISANA KELÉMATA è utile nelle disfunzioni epatiche e combatte l'obesità. La TISANA KELÉMATA vi è necessaria!
BISOGNA PRENDERE LA
Tisana Kelémata
AI PRATI DELLA SALUTE

La BORSA per ACQUA CALDA evita molti mali e tanti ne cura efficacemente indispensabile in ogni casa
LINOLEUM via GARIBALDI, 22 e Piazzetta Basilica (via Milano)

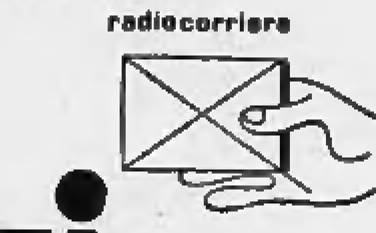
TITUS GENÈVE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, ... SPECIALE IMPOTENZA SISELLE, impotenza, fobie, debolezza sessuale, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prematrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sala separata. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

L'ORA RADIO

AMARO SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO TORINO

presto....
mancano soltanto pochi giorni
alla scadere del termine utile per il rinnovo del vostro abbonamento alle radioaudizioni
affrettatevi
evitereste di incorrere nella prevista soprattassa gratuita e potrete partecipare a radioinvito 1951 le cui norme sono pubblicate sul radiocorriere



rai radio italiana